



CONSORZIO di BONIFICA dell' EMILIA CENTRALE

Corso Garibaldi n. 42 42121 Reggio Emilia - www.emiliacentrale.it - direzione@emiliacentrale.it
Tel. 0522-443211 Fax. 0522-443254 C.F. 91149320359

M - PRG.
18.01

Rev. 4
del
23.02.2021

Titolo: DM n. 517 del 16 dicembre 2021 - "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" linea d'investimento M2C4 - I4.1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)"

RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA TRAVERSA POSTA SUL TORRENTE ENZA IN LOCALITA' CEREZZOLA

Importo:

€.

12'376'800,00

Ente Finanziatore:

MIMS

Tipologia Progetto

Riferimento Legislativo

Comune

Fattibilità

Definitivo

Esecutivo

Contabilità

X

Canossa (RE)

Neviano degli Arduini (PR)

ALLEGATI:

Allegato n.

Titolo:

7

ELABORATI NECESSARI PER
PARERI, AUTORIZZAZIONI,
NULLA OSTA, CONCESSIONI
O ALTRI ATTI DI ASSENSO

Tavola:

Oggetto:

7.6

RELAZIONE PER VERIFICA
PREVENTIVA DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO AI SENSI DEL
D.LGS.50/2016 ART.25 CC.1-2

Scala:

Il Progettista Generale:

Dott. Ing. Ada Francesconi

adfrancesconi@emiliacentrale.it

Il Tecnico Incaricato:

Dott.ssa Barbara Sassi

Collaboratori alla Progettazione:

Dott. Ing. Emanuele Baratti

Dott.ssa Ing. Elena Mocchi

Dott. Ing. Stefano Corradi

Dott. Geol. Alessandro Fontanesi

Dott.ssa Valentina Preti

P.I. Mauro Bigliardi

Firmato da: TORRI PIETRO

Data: 16/06/2022 16:34:49

Il Responsabile del Procedimento:

Dott. Ing. Pietro Torri

ptorri@emiliacentrale.it

Area Progettazione:

SLPP

Codice Progetto:

221/19/00

Codice CUP:

G83D21003240006

Codice CIG:

Redatto:

Verificato:

Nome File:

Note:

Data Progetto :

31/03/2022

Data Aggiornamento:

UNI EN ISO 9001:2015

UNI EN ISO 14001:2015

UNI ISO 45001:2018





RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA TRAVERSA POSTA SUL TORRENTE ENZA IN LOCALITA' CEREZZOLA

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione archeologica



AR/S ARCHEOSISTEMI Soc. Coop.

Sede legale e uffici: Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio E. (RE)

P.IVA e C.F. 01249610351

tel. +39 0522 532094 - +39 0522 531986

www.archeosistemi.it

progettazione@archeosistemi.it

Albo Soc. Coop. A109986

SOA OS25 Classifica IV - OS2a Classifica IV – OG2 Classifica II



Commessa
2021114

Data
Gennaio 2022

Elaborato
01

	Data	Descrizione	Redatto	Approvato
B				
A	31.01.2022	EMISSIONE	C. METTA	B. SASSI



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO.....	7
3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI.....	16
3.1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	16
3.2. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE.....	16
3.3. CARTOGRAFIA STORICA E ATTUALE.....	17
3.4. RESTITUZIONE SCHEDOGRAFICA.....	18
4. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA.....	20
4.1. INQUADRAMENTO GEOLOGICO	20
5. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA	23
5.1. DICHIARAZIONI DI INTERESSE CULTURALE	23
5.2. DICHIARAZIONI DI TUTELA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	26
6. DATI STORICO ARCHEOLOGICI	28
6.1. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	28
6.1.1. <i>Preistoria e protostoria</i>	28
6.1.2. <i>Età romana</i>	28
6.1.3. <i>Età medievale</i>	28
<i>Schede beni architettonici</i>	29
6.2. DATI CARTOGRAFICI	31
6.3. DATI DOCUMENTARI.....	37
6.4. DATI TOPONOMASTICI	37
7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	38
7.1. ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI	38
8. INDAGINI GEOGNOSTICHE	41
8.1. ANALISI DELLA STRATIGRAFIA	43
9. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	48
9.1. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	48
9.2. ANALISI E SINTESI DEI DATI	48
9.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	48
10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	50
ALLEGATI	52
• CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	
• CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO	
• CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	



1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2, nell'ambito del progetto di Rifunionalizzazione della traversa posta sul torrente Enza in località Cerezzola (*Figure 1.1, 1.2, 1.3*). Il progetto interessa i Comuni di Canossa (RE), loc. Cerezzola e Neviano degli Arduini (PR), loc. Seghignola.

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- analisi della toponomastica storica;
- analisi della cartografia storica e attuale;
- individuazione degli elementi architettonici e storico testimoniali;
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni culturali;
- individuazione del "rischio" archeologico per il progetto.

La presente relazione archeologica è redatta dal dott. Christian Metta e curata dalla dott.ssa Barbara Sassi, Direttore Tecnico di AR/S Archeosistemi S.C., entrambi in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, c. 2, del D.lgs. 50/2016 e archeologi di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiC 244/2019.

Il funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SABAP-BO) è la dott.ssa Annalisa Capurso.

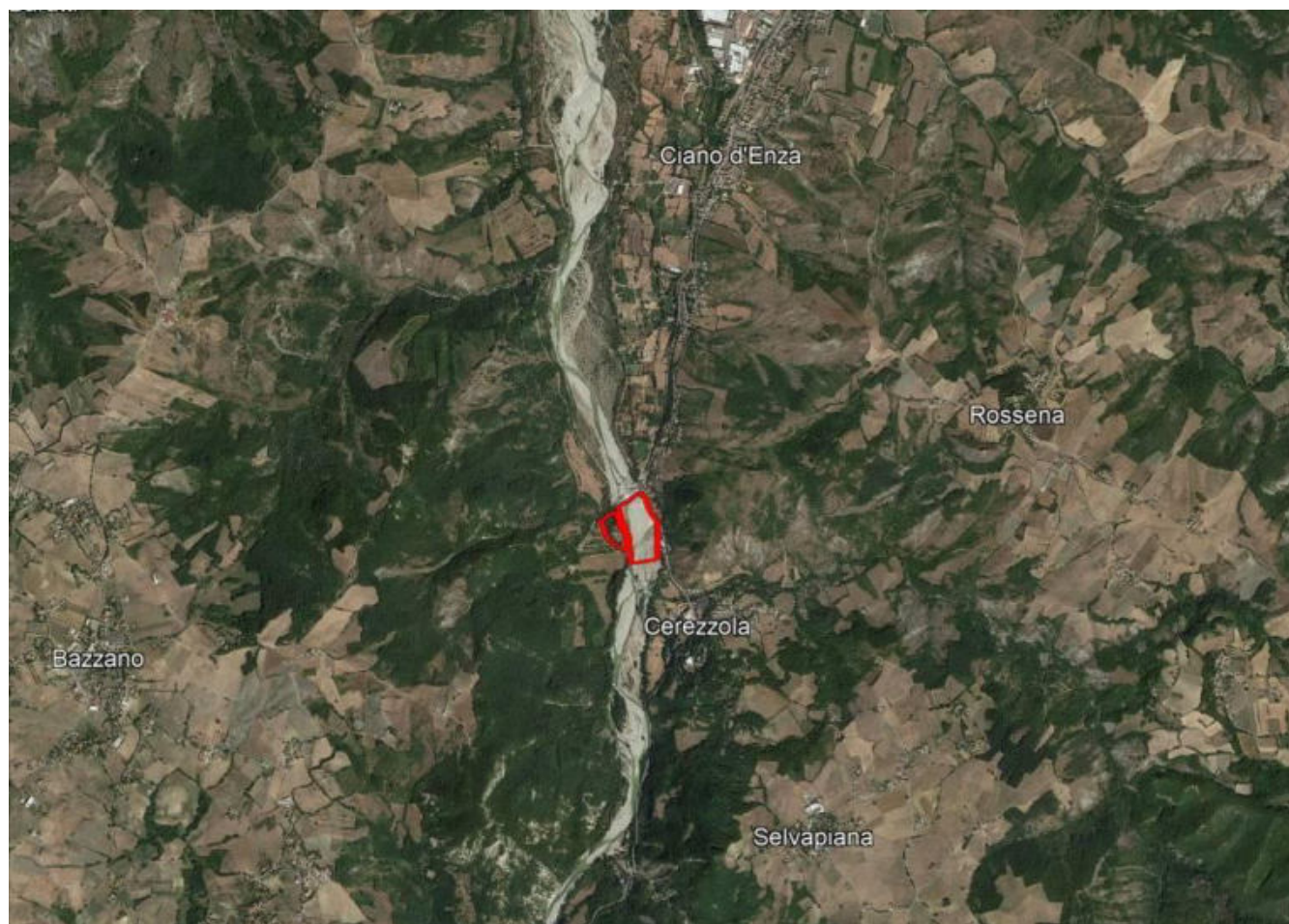


Figura 1.1 Inquadramento territoriale

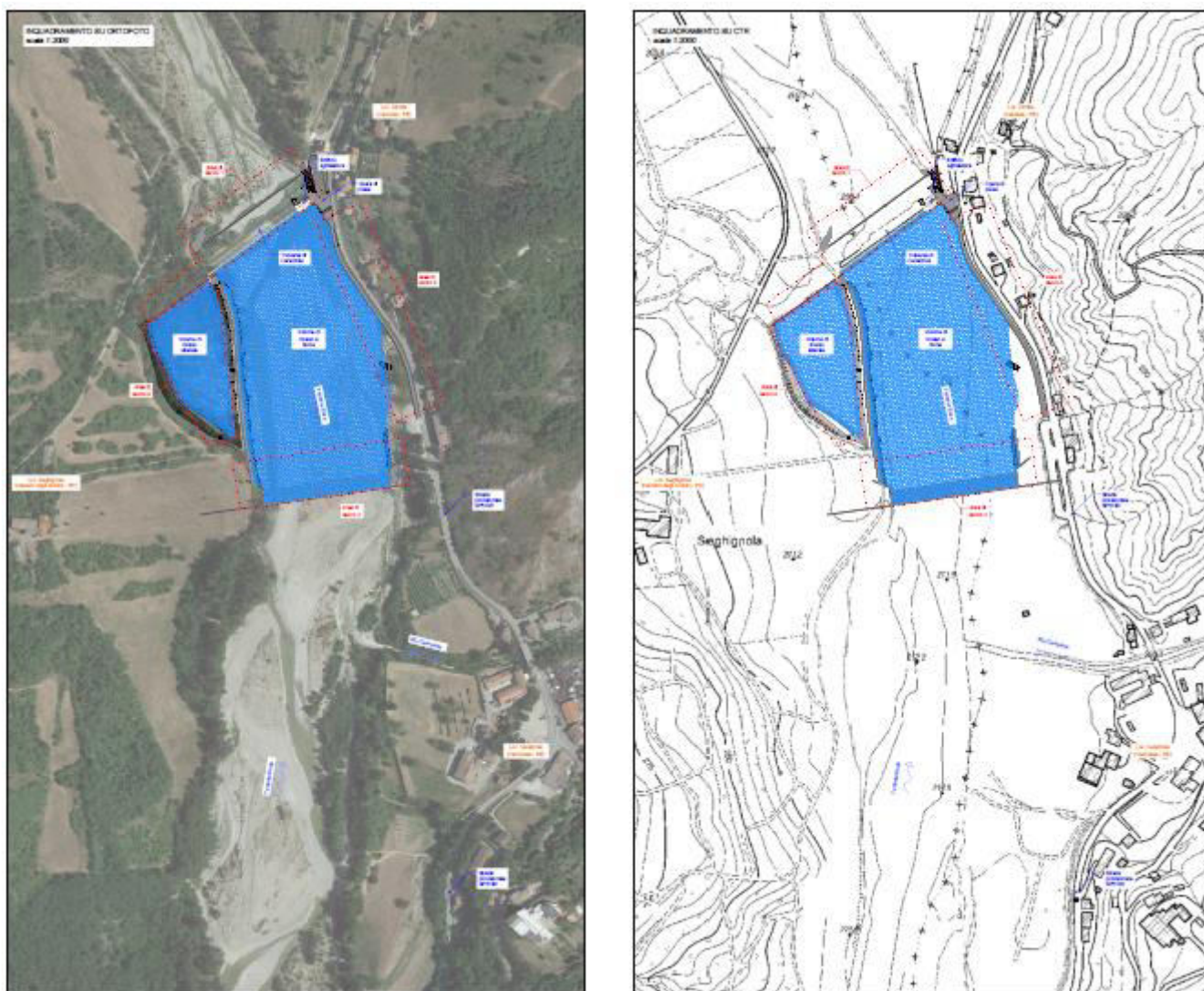
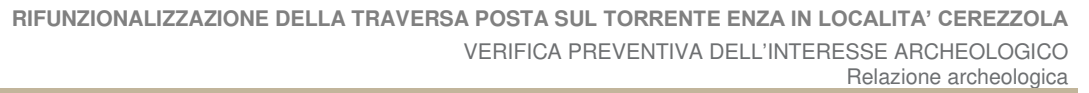


Figura 1.2 Area di intervento su ortofoto e CTR





2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

L'opera interessa un tratto del torrente Enza di estensione pari a circa 350 m a monte della traversa di Cerezzola e 100 m a valle, interessando la sponda sinistra ed in specifico l'area golenale e solo marginalmente la sponda destra.

La traversa si sviluppa trasversalmente al corso d'acqua del torrente Enza per una lunghezza approssimativa di 150 m e riveste una fondamentale funzione in termini di sicurezza idraulica del territorio e di soddisfacimento di esigenze irrigue ed idropotabili.

Quest'opera costituisce elemento di testa di un tratto del torrente Enza caratterizzato da elevata capacità erosiva divenendo dunque elemento di stabilizzazione del fondo alveo e di creazione di una pendenza di equilibrio a monte. In adiacenza al tratto di torrente stabilizzato dalla traversa è presente una importante infrastruttura viaria (SP513R via Val d'Enza) che costituisce il principale collegamento fra alta pianura e Vetto; in diversi tratti la viabilità corre in adiacenza al corso d'acqua e beneficia dunque dell'effetto di stabilizzazione che la traversa stessa garantisce.

Inoltre sono presenti, in corrispondenza della traversa così come nel tratto immediatamente a monte della stessa, infrastrutture di rilevanza strategica dal punto di vista degli approvvigionamenti irrigui e idropotabili per l'intera provincia di Reggio Emilia ed in particolare:

- Derivazione irrigua attraverso Canale Ducale d'Enza a servizio di un ampio comprensorio irriguo posto a valle
- Derivazione idropotabile in subalveo tramite galleria filtrante posta un centinaio di metri a monte della traversa e in gestione a IRETI con funzione di alimentazione della rete acquedottistica dei Comuni di Quattro Castella e San Polo d'Enza.

Il Canale demaniale d'Enza è un canale di antichissima costruzione, ideato dal Duca di Borso di Ferrara poco dopo il 1450, quando divenne Duca di Modena e Reggio, per irrigare i terreni dei Signori di Correggio che, ai tempi, erano padroni anche dei territori di Ciano e Rossena. L'antica presa del canale, in località La Zina, era formata da uno sbarramento in sassi creato nel torrente che veniva ripristinato tutti gli anni.

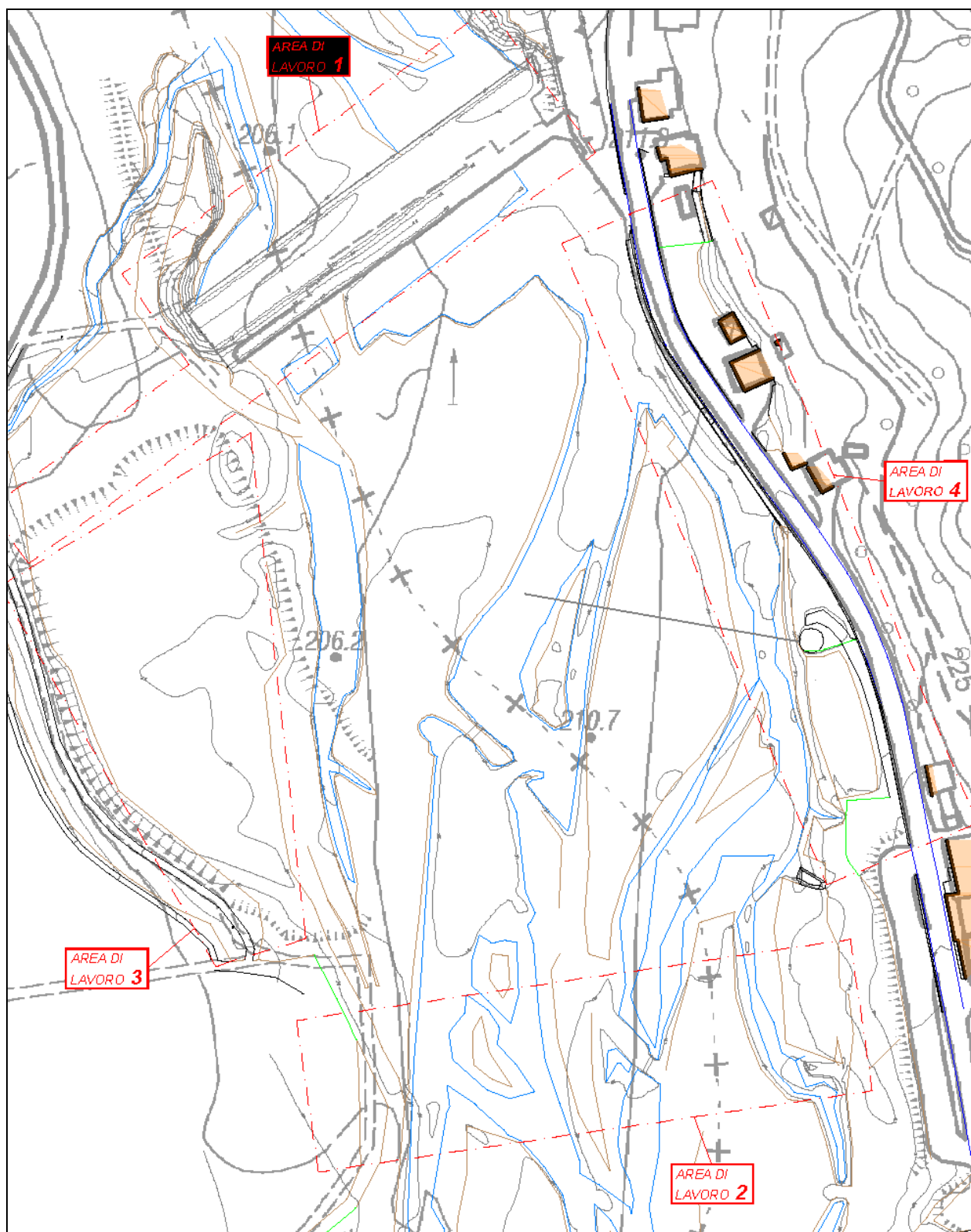


Figura 2.1 Planimetria con indicazione delle aree di lavoro



Le principali opere di progetto sono così sintetizzabili:

Area di lavoro 1 in corrispondenza della traversa esistente

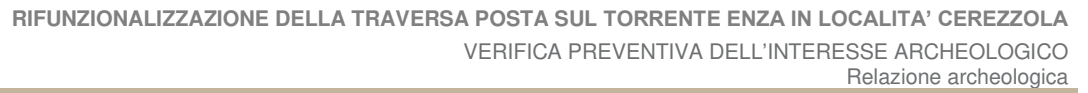
- a) Scapitozzatura della traversa esistente con abbassamento della gaveta di 1 m al fine di ottenere migliori condizioni di funzionamento idraulico in piena e migliorare le condizioni di autopulizia dell'invaso che verrà ricavato a tergo. In particolare, la risagomatura sarà effettuata su un tratto d'asta di estensione pari a circa 300 m verso monte, fino alla sezione di imposta della traversa in progetto.
- b) Riqualficazione dell'edificio sghiaiatore e delle bocche di presa al fine di migliorarne le condizioni di funzionamento;
- c) Realizzazione di opera di protezione al piede della traversa e di cortina impermeabile a monte con funzione di prevenzione da fenomeni di sifonamento ed instabilizzazione del piede del manufatto;
- d) Realizzazione di struttura mobile a monte della traversa esistente realizzata con sbarramento gonfiabile tipo hard top al fine di ottenere una quota massima di invaso pari a +1 m rispetto alla quota attuale della gaveta della traversa (+2 m rispetto alla gaveta futura);

Area di lavoro 1 a fiume in corrispondenza dell'alveo di normale deflusso del torrente

- e) Operazioni di modellamento dell'alveo dietro la traversa per circa 300 m al fine di ottenere volume aggiuntivo non solo in elevazione ma in approfondimento (Volume di invaso a fiume);.



Figura 2.2 Planimetria area di lavoro 1





Area di lavoro 2 – Corso del torrente e sponde in corrispondenza di traversa di progetto

- f) Realizzazione di una nuova soglia, a monte della traversa esistente, per indirizzamento vena liquida, miglioramento delle condizioni di trasporto solido e prevenzione di fenomeni di interrimento nel breve termine oltre che per il mantenimento delle condizioni di equilibrio e delle quote di fondo alveo del tratto a monte. Il manufatto è costituito da una gaveta di magra, larga circa 50 m ed alta 50 cm. Essa è stata dimensionata per contenere portate di morbida fino a circa 30 mc/s. La gaveta intermedia, larga circa 105 m e alta 2.8 m rispetto al fondo della gaveta di magra, è dimensionata per contenere le portate di circa 700-750 mc/s (corrispondenti alla portata ventennale). La gaveta superiore, larga circa 140 m e alta 4.5 m, è dimensionata per far transitare al suo interno portate circa 1600 mc/s, portate ben superiori rispetto alla piena duecentennale.

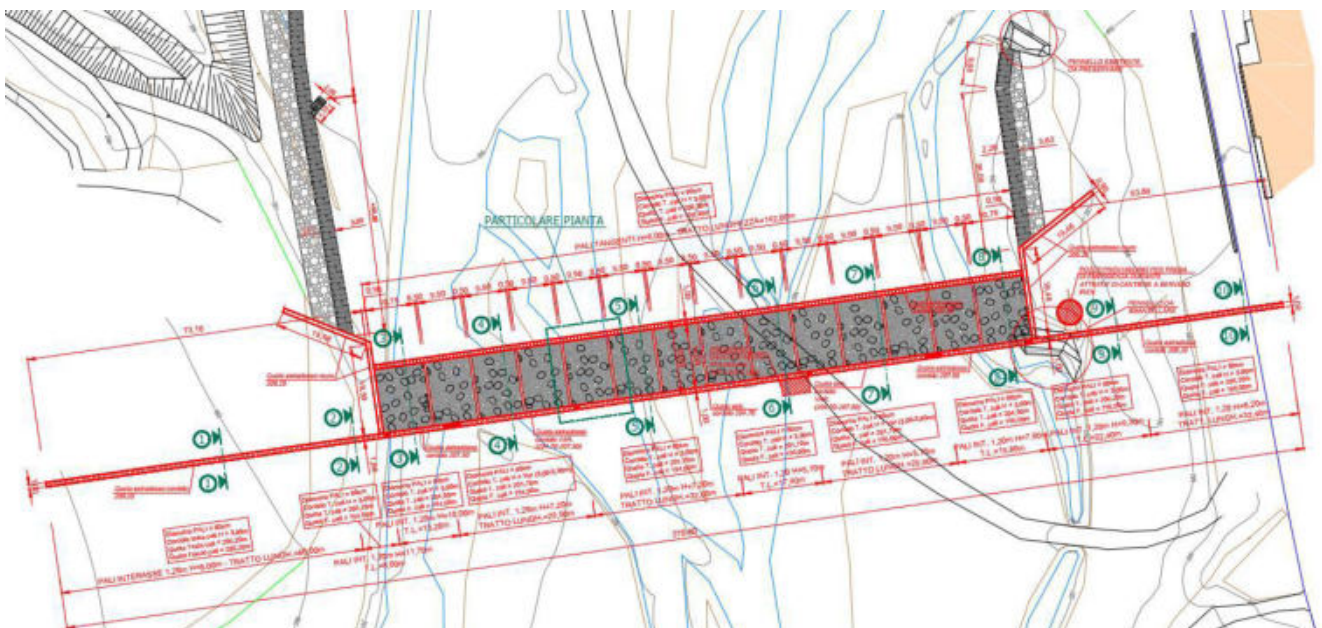


Figura 2.4 Planimetria area di lavoro 2

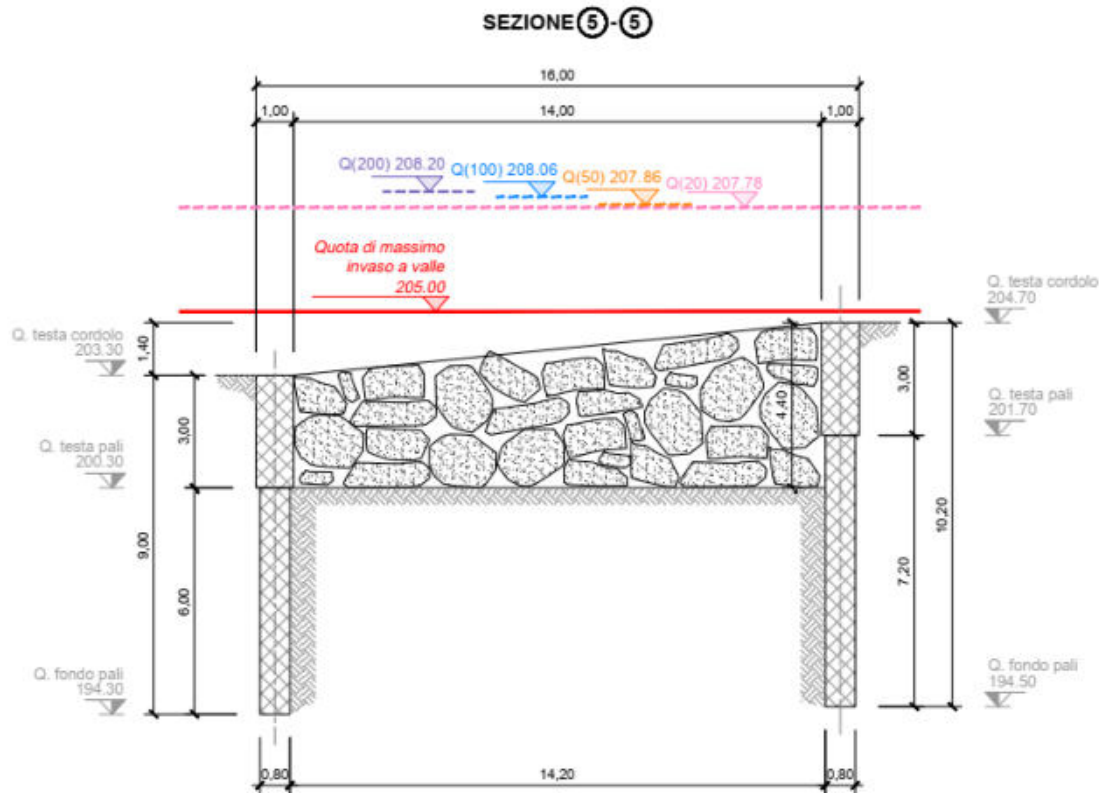


Figura 2.5 Sezioni area di lavoro 2

Area di lavoro 3 – Area golenale in sponda sinistra idraulica

- g) Ripristino di volumetria originariamente esistente e ricavata tramite invaso laterale in sponda sinistra idraulica da collegarsi al volume a fiume di cui al punto e) attraverso un manufatto di intercettazione/svuotamento). Il ripristino della volumetria sarà ottenuto risagomando il fondo del volume con pendenza pari a 0.1% come quella dell'adiacente alveo fluviale e quota minima pari a 202.49 m s.l.m. Attualmente tale area è un terrazzo alluvionale sopraelevato di circa 1.5/2 m rispetto all'alveo attivo e caratterizzato dalla presenza di vegetazione anche ad alto fusto. Tale terrazzo viene invaso dalla piena saltuariamente come evidenziato nella trattazione riportata in relazione idraulica.

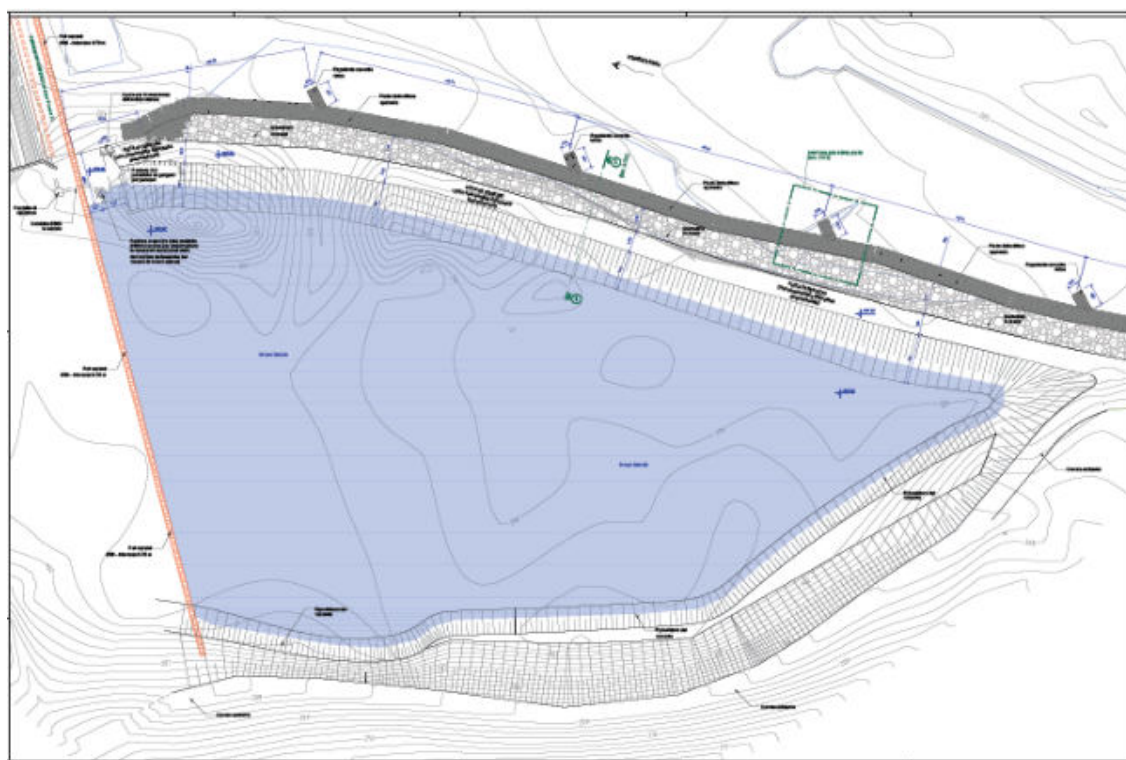


Figura 2.6 Planimetria area di lavoro 3

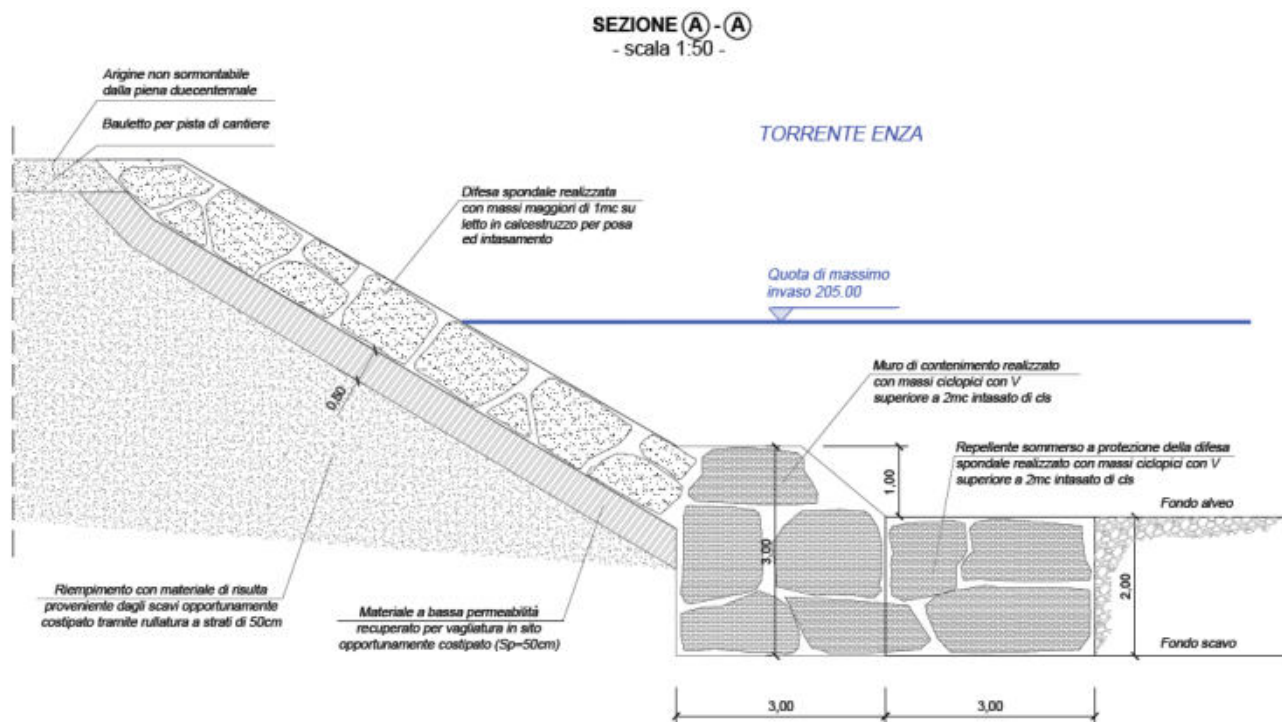


Figura 2.7 Sezioni area di lavoro 3

**PARTICOLARE REPELLENTE A PROTEZIONE
DELLA DIFESA SPONDALE**
- scala 1:100 -

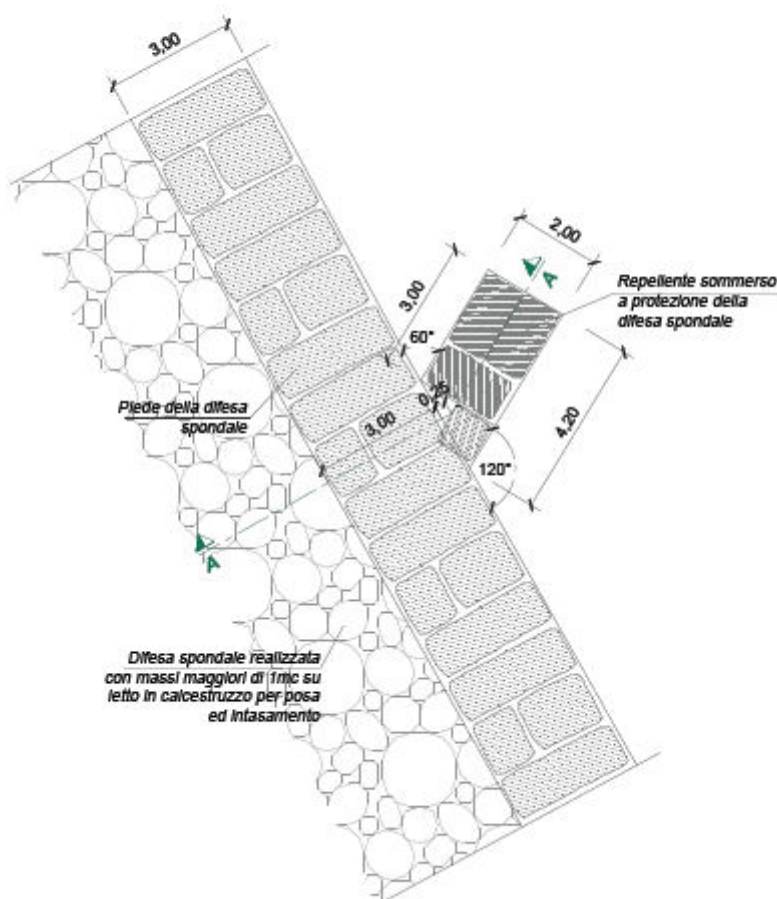


Figura 2.8 Particolare repellente a protezione della difesa sponale – Area di lavoro 3

Area di lavoro 4 – Sponda destra idraulica a ridosso della strada provinciale

- h) Messa in sicurezza delle sponde nel tratto fra la soglia di cui al punto g) e la struttura di cui al punto d) attraverso scogliere di protezione e pali in c.a. per il mantenimento in condizioni di sicurezza della adiacente strada provinciale così come delle preesistenze;
- i) Realizzazione di pista di servizio per accesso alla derivazione irrigua esistente e all'edificio sghiaiatore con mezzi d'opera per il varo e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli organi meccanici mobili in qualsiasi condizione idraulica a fiume, piene straordinarie comprese.



Figura 2.9 Planimetria area di lavoro 4. In rosso il tracciato della pista di servizio in adiacenza alla strada provinciale

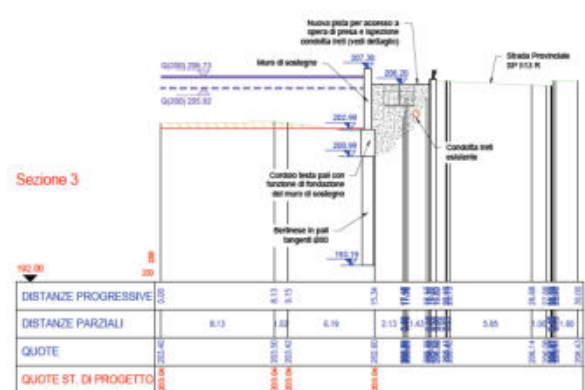
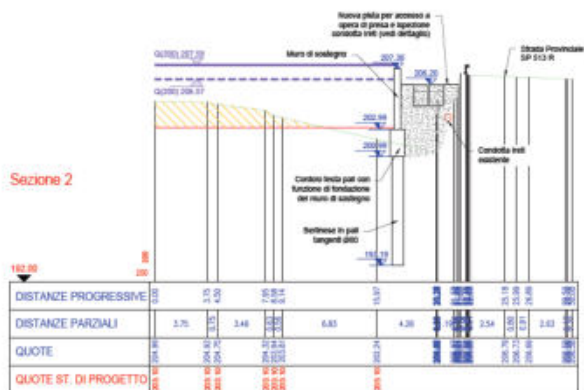


Figura 2.10 Sezioni area di lavoro 4



3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per una VPIA coerente a quanto indicato all'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, si è prescelta una finestra di studio pari ad un buffer largo complessivamente 3 km centrato sul progetto.

3.1. Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo. Per l'individuazione degli elementi inerenti al patrimonio architettonico e storico testimoniale, l'apparato documentale è stato reperito online dal Portale della Regione Emilia-Romagna. La catalogazione delle presenze storico archeologiche è stata eseguita mediante schedatura e individuazione cartografica dei seguenti tematismi:

- segnalazioni di presenze archeologiche materiali, con differenziazione nella simbologia cartografica a seconda del livello di perimetrazione del sito (*segnalazione di ritrovamento: puntuale/ sito archeologico: areale*). Per il metodo di schedatura si rimanda al Paragrafo 3.4;
- beni architettonici e storico-testimoniali, ovvero elementi di architettura religiosa (chiese, oratori, monasteri, ecc.), residenziale e civile (ville, palazzi, cascine). Tali elementi sono riportati nella *Tabella 1*.

3.2. Esiti delle indagini pregresse

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza. La raccolta dei dati archivistici è stata eseguita tramite la consultazione dei documenti agli atti della Soprintendenza ABAP presso la sede di Bologna e già in possesso di Archeosistemi, oltre alla consultazione delle banche dati territoriali reperibili on-line.

Per un repertorio delle banche-dati relative ai vincoli archeologici si è consultato il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (http://www.ic_archeo.beniculturali.it/) e il WebGIS del patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna e del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Regione Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>).



Il Catalogo generale dei Beni Culturali <https://www.catalogo.beniculturali.it/> raccoglie le schede del Progetto ArtPast con cui in passato sono state digitalizzate le schede e le foto su supporti analogici e la sezione "luoghi e localizzazioni" che ospita i contenitori fisici presenti in SIGECweb.

L'individuazione di aree sottoposte a vincolo archeologico è stata eseguita tramite la consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Si tratta di un sistema webgis finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica (<http://sitap.beniculturali.it/>). In particolare, la Sezione "Vincoli D.lgs. 42/2004 c.d. decretati" contiene la rappresentazione cartografica in formato vettoriale (elementi poligonali, lineari e puntuali) delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico cosiddetto "decretato" (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 e l'individuazione di zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice).

Un'altra fonte di consultazione è stata il sistema VIR Vincoli-In-Rete del Ministero della Cultura (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Si è quindi consultato il WebGIS del patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>) che recepisce le perimetrazioni di tutela del PTPR in adeguamento al D.lgs. 42/2004 (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>).

Una volta riversati i dati, si è proceduto alla loro georeferenziazione su CTR e caratterizzati in base alla tipologia di sito e alla relativa cronologia. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (fotointerpretazione e ricognizioni).

3.3. Cartografia storica e attuale

L'attività sulla **cartografia storica** è consistita nella raccolta e georeferenziazione dei seguenti catasti:

- Carta storica del Ducato di Modena (1821);
- Carta storica del Ducato di Parma (1828);
- Carta storica regionale (1853).

L'attività sulla **cartografia attuale** è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi *off-line* e *on-line*. Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale della Regione Emilia-Romagna nelle cui banche dati sono messe a disposizione mappe e carte tematiche: CTR; mappe catastali; cartografia geologica (progetto CARG); fotografie aeree (volo IGMI GAI 1954) e ortofoto AGEA 2017 e Google Earth 2003-2020.

Si sono inoltre consultate le tavole relative alla tutela del patrimonio culturale inserite nel PTCP di Reggio Emilia (Tav. QC.11.3), nel PSC del Comune di Neviano degli Arduini (Tav. 1-1:10000) e nel PSC del Comune di Canossa (Mappa dei luoghi sensibili - <http://www.comune.canossa.re.it/Sezione.jsp?idSezione=123>).



3.4. Restituzione schedografica

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna segnalazione architettonica è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID_SITO. Codice identificativo del sito composto da numero progressivo a partire da 1.

Comune: indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Parma (PR)

Frazione/ Località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

Quota s.l.m.: indica un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante un punto. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, si premette il segno '-' (es.: 135.4 m; -5.5 m).

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, si utilizzano più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di sec., seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a.C., sec. I a.C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo, a testo libero, fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito.

Quota di giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e



massime (da/ a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità e anno di reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.) e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868).

TUTELA ARCHEOLOGICA. In questo campo si registrano le informazioni inerenti i provvedimenti di tutela che lo riguardano (es.: D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; D.lgs. 42/2004, art. 10). Qualora non sia presente nessuna forma di tutela archeologica, si riporta 'nessuna'.

DISTANZA DAL PROGETTO. Si indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

FONTI. Si riporta l'elenco, in ordine cronologico crescente e in forma abbreviata, delle fonti archivistiche, bibliografiche o sitografiche che trattano del sito, separate da punto e virgola ';'.



4. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Come previsto all'art. 25, comma 1 del D.lgs. 25/2016, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è elaborata sulle informazioni contenute "Indagine geognostica e sismica per la rifunionalizzazione della traversa di Cerezzola" a corredo del Progetto e secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

4.1. Inquadramento geologico

L'area in esame è compresa nel foglio 218011 della Carta Tecnica Regionale della Regione Emilia-Romagna (scala 1:5.000). Il progetto si colloca nel luogo della traversa di Cerezzola che ricade nella Zona 7 Appennino Emiliano (corrispondente al settore centro-meridionale della precedente zona 913), caratterizzata da sismicità medio-bassa.

La traversa di Cerezzola è stata realizzata in corrispondenza dell'ultima strettoia della valle incisa dal Torrente Enza, prima del suo sbocco nell'Alta Pianura reggiana, all'apice del conoide di deiezione deposto in virtù del rallentamento delle acque correnti. Qui, in epoche precedenti, il torrente ha eroso terreni d'origine marina, che la letteratura specialistica ascrive ai cosiddetti "Complessi di base" ed alle "Successioni flysciodi" stratigraficamente sovrastanti.

I primi derivano da terre fini (argille) sedimentate per decantazione in bacini oceanici abissali, i secondi sono depositi dovuti a "correnti di torbida" conseguenti a frane sottomarine originatesi lungo la scarpata continentale. In questo caso, si formano stratificazioni gradate, giacché il deposito della frazione sabbiosa precede i limi, per chiudere il singolo ciclo con le argille. Ripetendosi tale meccanica ed a seguito della litificazione del tutto, si originano le serie ritmiche arenaria-calcare-argilla dei Flysch. Da segnalare l'aspetto laminato o convoluto della arenarie, a causa dei flussi trattivi nel sedimento non ancora solidificato.

Nei versanti a cui è sotteso lo sbarramento affiorano rocce che fanno capo alla sia alla formazione delle "Argille a Palombini" (fra le Unità più estese dei "Complessi di base" in Appennino), sia al "Flysch di Monte Cassio". Le prime sono costituite da argilliti grigio scure, nere e con spalmature verdastre sulle superfici di strato, fissili, e con intercalazioni di calcilutiti grigio chiare, in genere fratturate e pervase da una fitta rete di vene di calcite. Le seconde si presentano come alternanze ritmiche di calcari, calcari marnosi e marne di colore grigio, con intercalazioni di sottili livelli argillitici grigio-verdastri e neri. Gli affioramenti osservabili nei versanti, sporadici e limitati, mostrano giaciture sconvolte, con strati rovesciati, dritti e talora a polarità dubbia; nel complesso s'intuisce uno stile deformativo caratterizzato da sovrascorrimenti, con pieghe rovesciate e faglie.

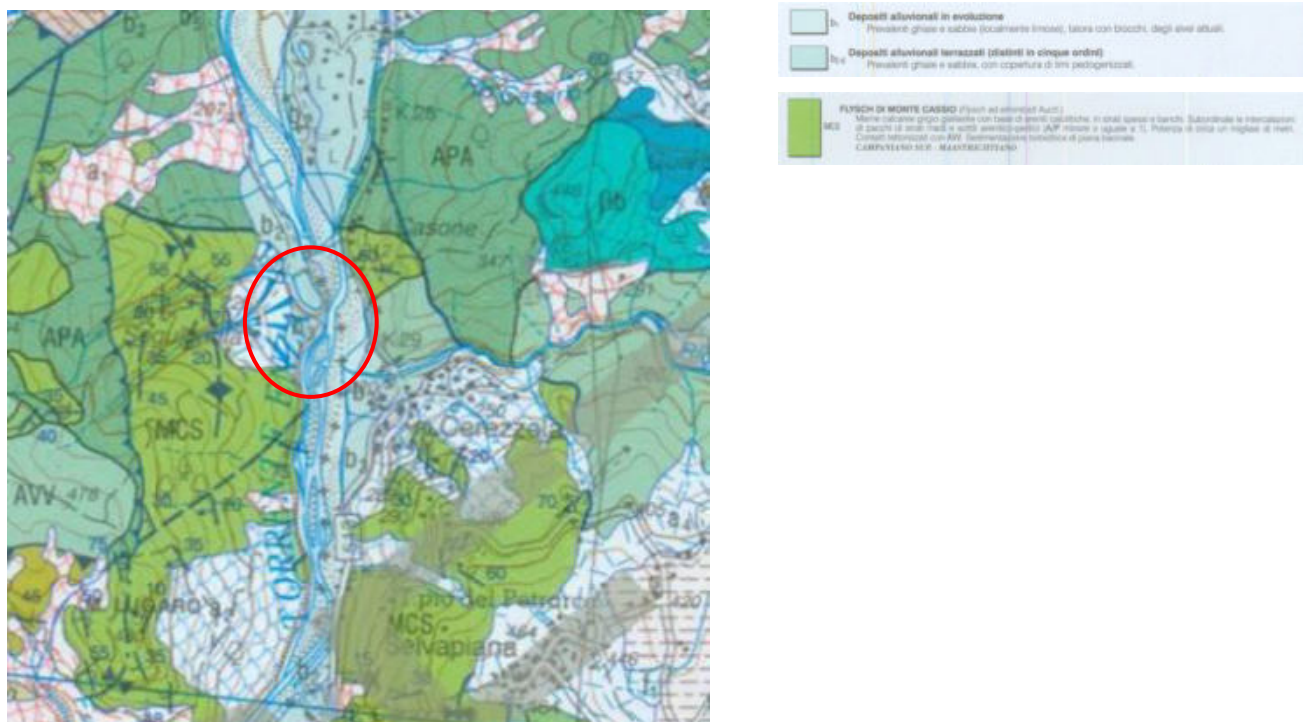


Figura 4.1 Carta geologica d'Italia del Foglio 218 Castelnovo nei Monti (Carta geologica alla scala 1:50.000)

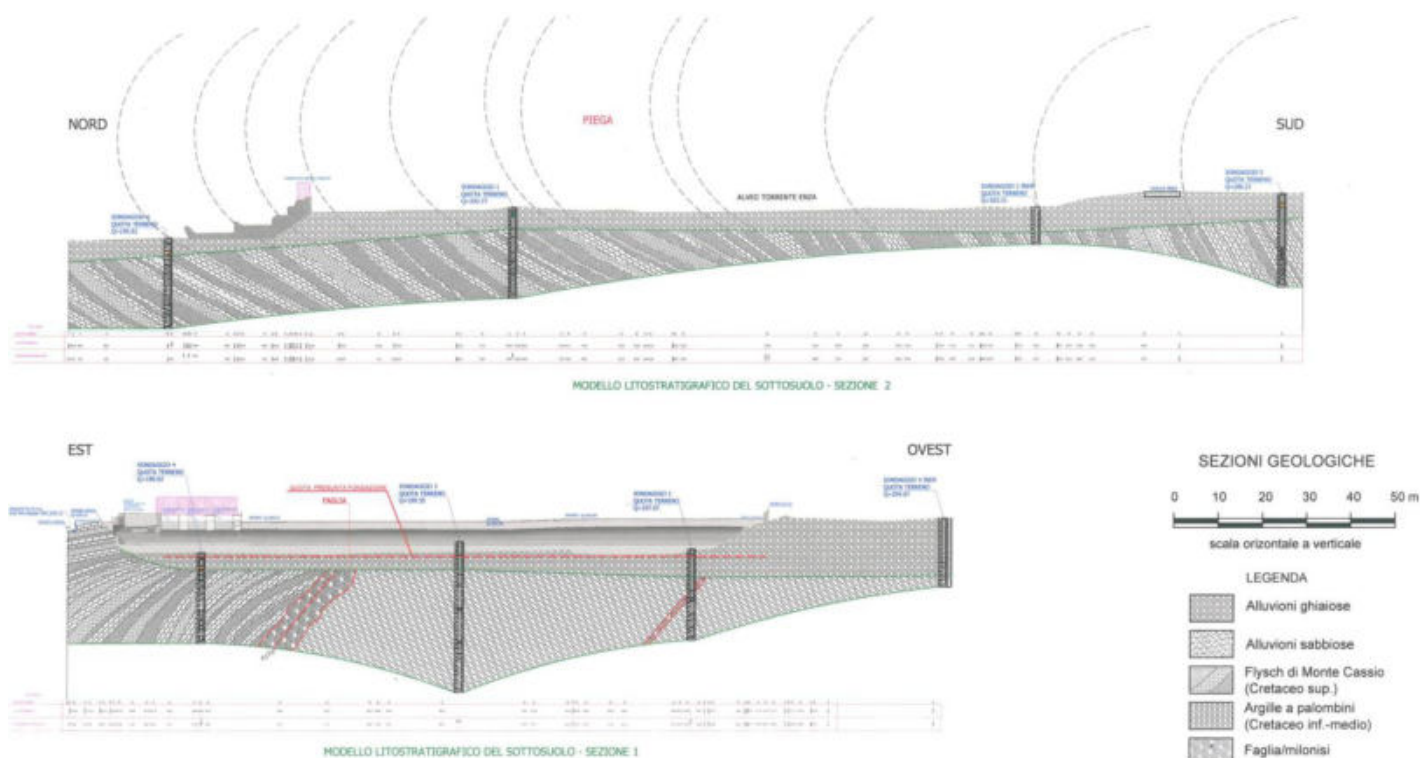


Figura 4.2 Modello litostratigrafico del sottosuolo

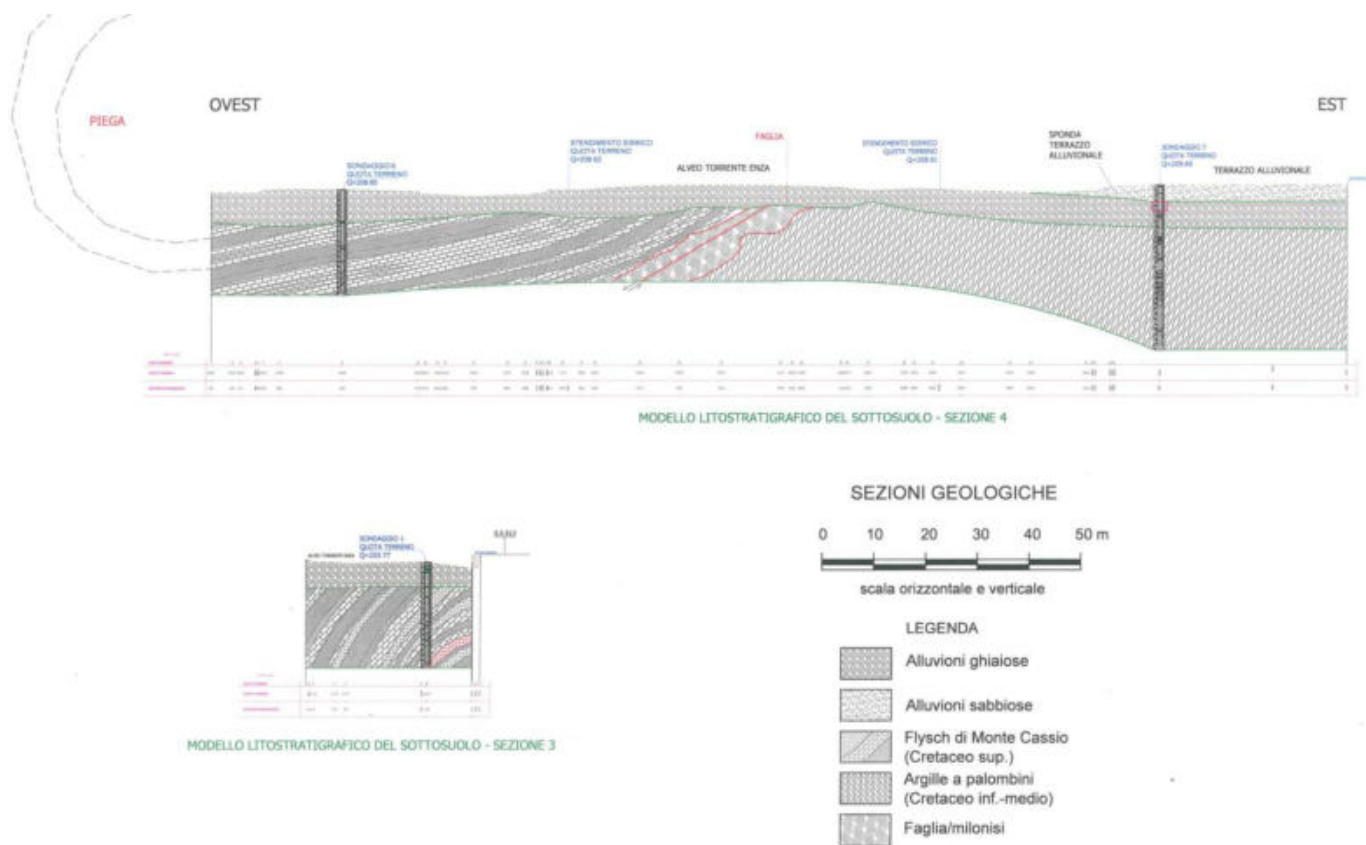


Figura 4.3 Modello litostratigrafico del sottosuolo



5. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

5.1. Dichiarazioni di interesse culturale

Il D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 142, c. 1, lett. m) tutela, quali aree di interesse paesaggistico, le zone di interesse archeologico. Nel contesto interessato dal progetto non sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice. Non sono altresì presenti provvedimenti di vincolo diretto o indiretto emanati nel tempo ai sensi della ex L. 1089/1939 e s.m.i. o del D.lgs. 490/1999 recante "Procedimento di perimetrazione delle zone di interesse archeologico".

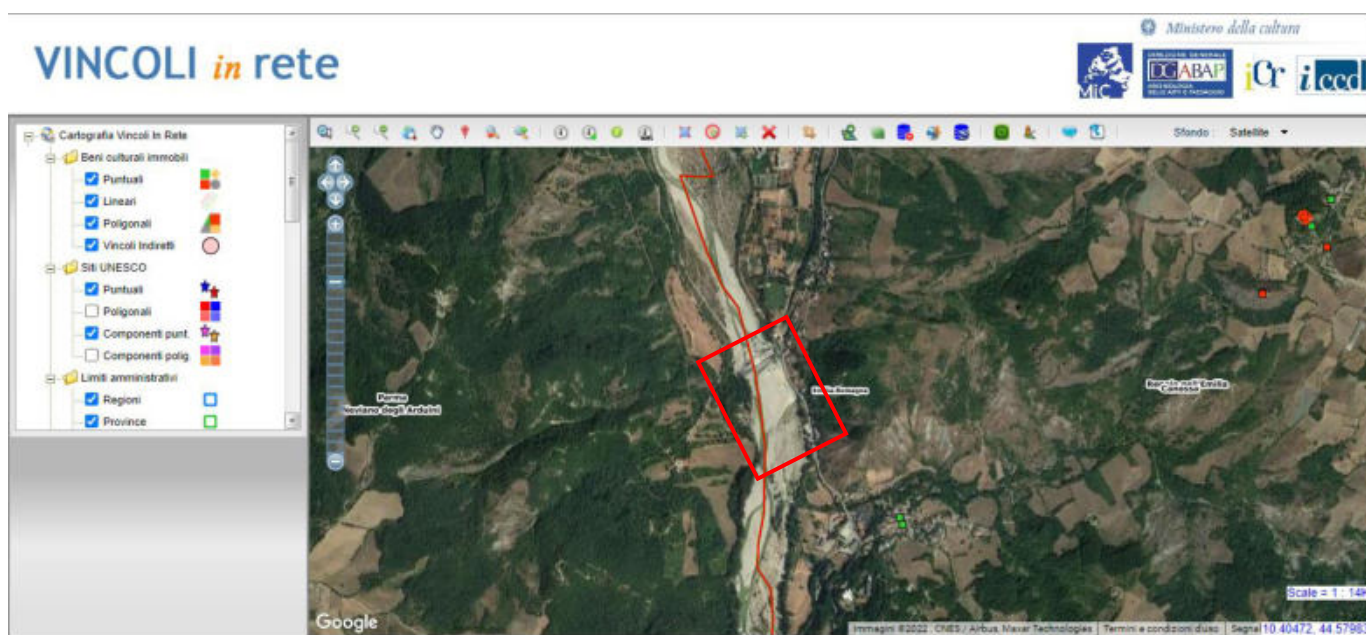


Figura 5.1 Aree vincolate (fonte: WebGIS Vincoli in rete)

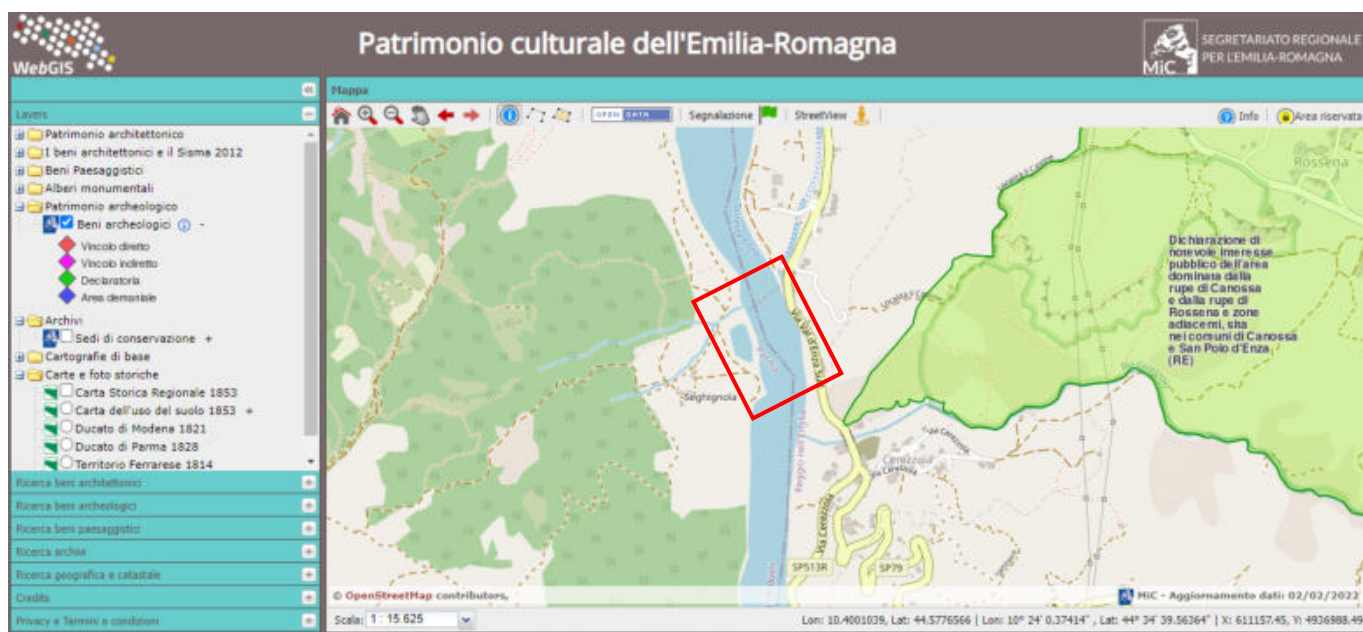


Figura 5.2 Beni archeologici (fonte: WebGIS patrimonio culturale Regione Emilia-Romagna-MiC)



Figura 5.3 Beni architettonici (fonte: WebGIS patrimonio culturale Regione Emilia-Romagna-MiC)

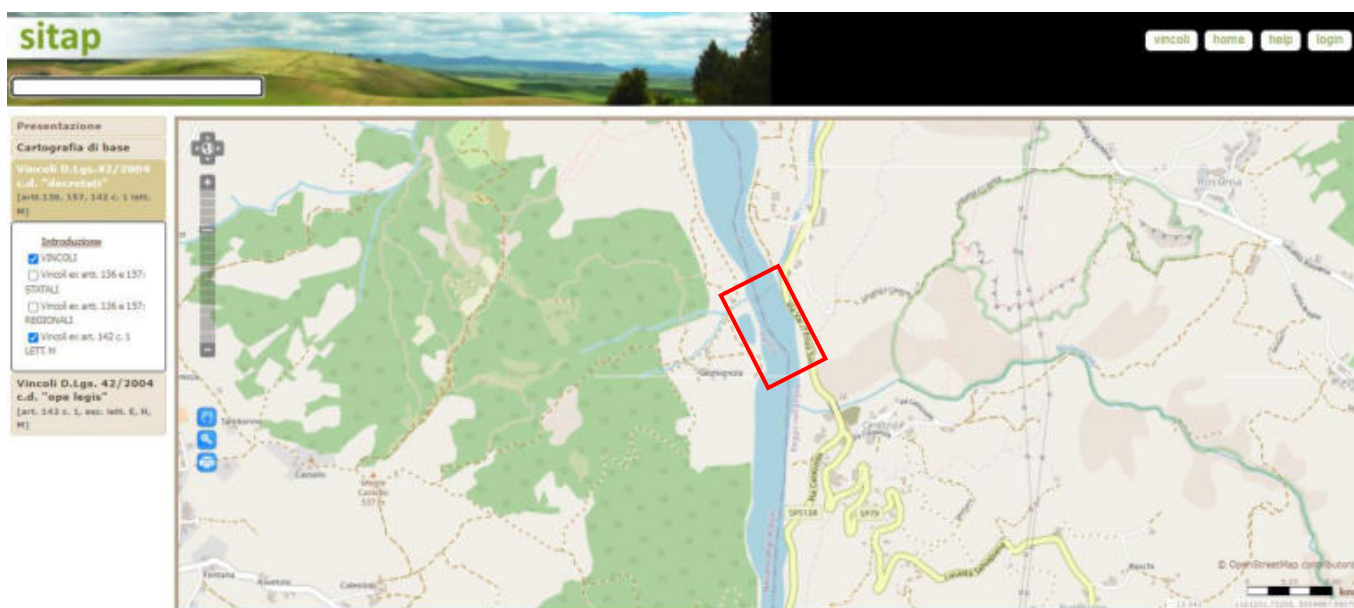
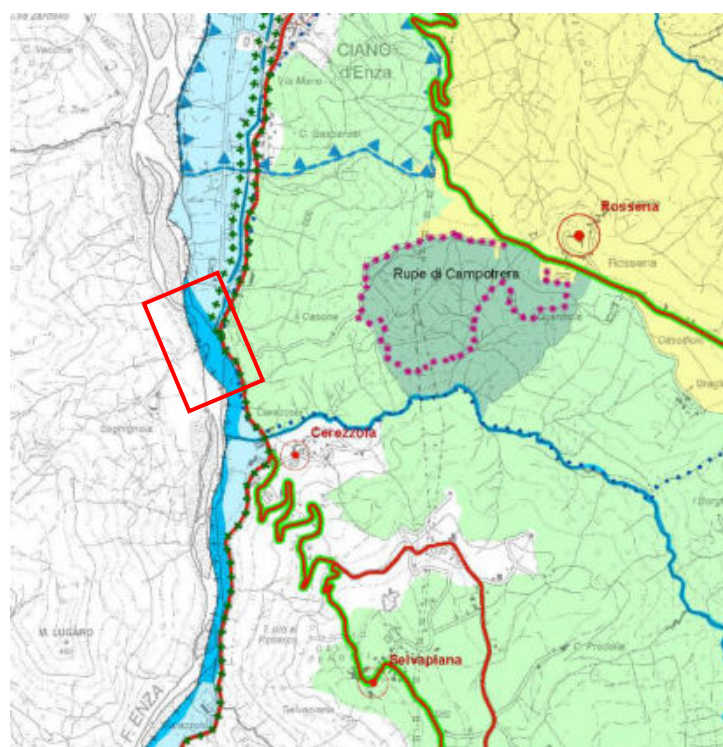


Figura 5.4 Beni archeologici (fonte: SITAP-MiC)



5.2. Dichiarazioni di tutela negli strumenti di pianificazione

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato il 17.06.2010 con delibera C.P. n. 124. Nell'area di studio, il PTCP individua elementi storico testimoniali relativi alla viabilità storica e a centri e nuclei storici, ma non elementi inerenti al patrimonio archeologico (Tavola P5a-218NO.3.VS16, Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica).



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- A. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza storica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strada romana obliqua

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

- Zone di tutela della struttura centuriale
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)

- Isonime

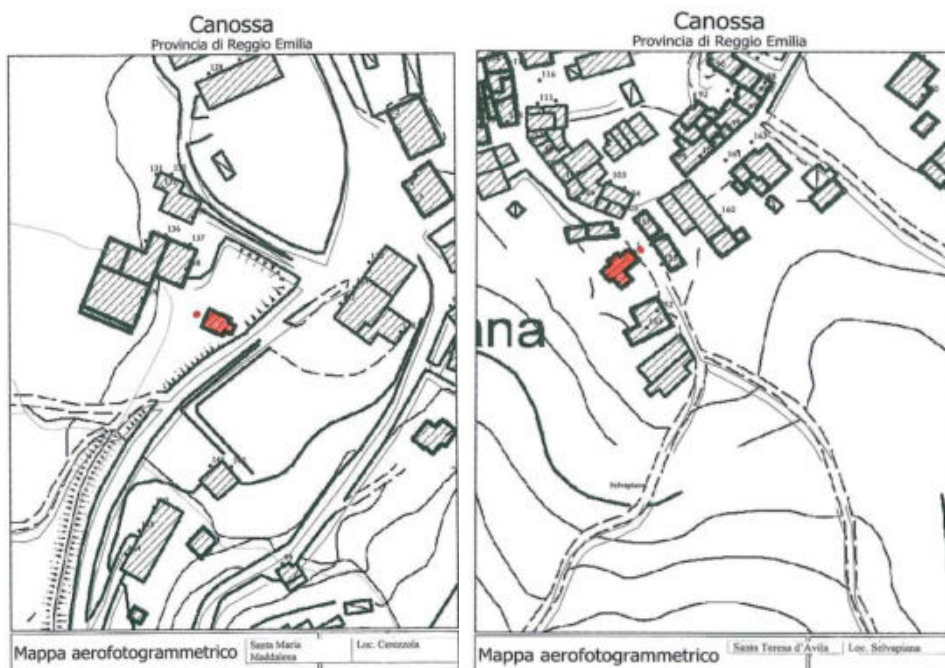
Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)

-

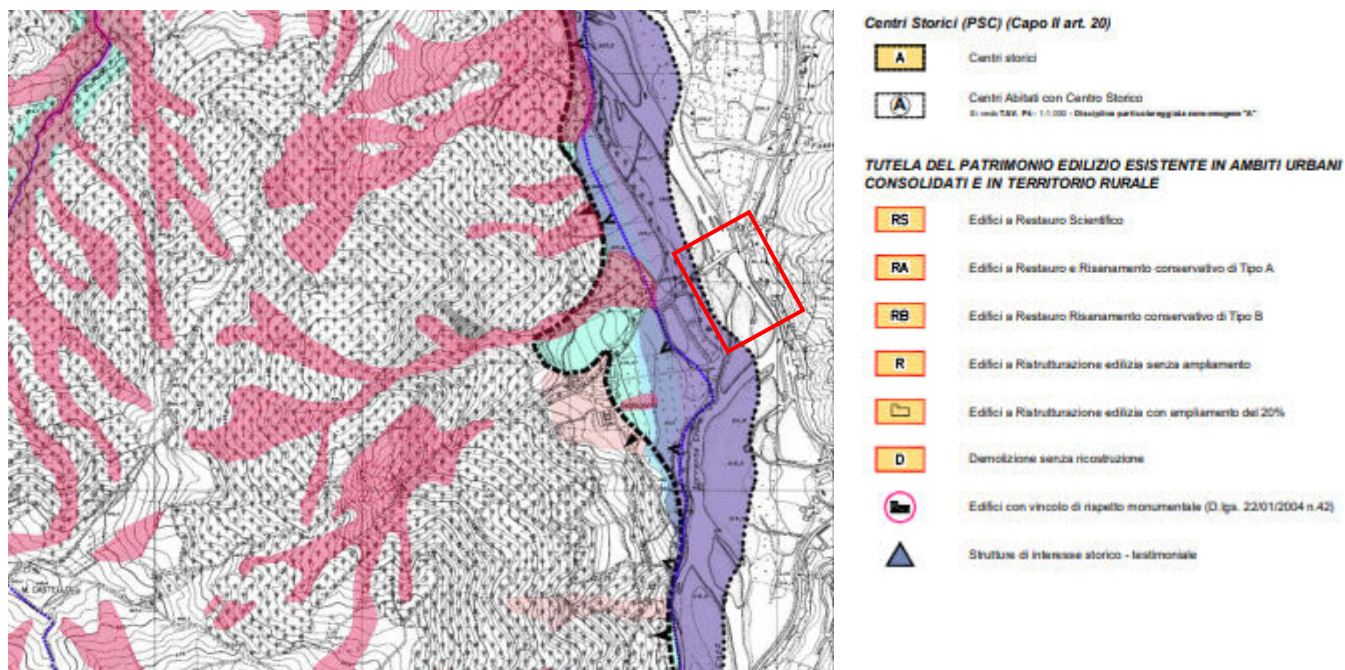
Viabilità storica (art. 51)

-

Piano Strutturale Comunale (PRG) del Comune di Canossa, approvato il 12..12.2017 con delibera C.P. n. 119. La mappatura dei luoghi sensibili indica in Località Cerezzola la Chiesa di Santa Maria Maddalena e in località Selvapiana la chiesa di Santa Teresa d'Avila, entrambe di età medievale (http://www.comune.canossa.re.it/allegati/doc12142520171221121919_180108090253.pdf).



Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Neviano degli Arduini, approvato il 24.01.2015 con delibera C.C. n. 2, PSC.2-4.5000, Ambiti e Trasformazioni Territoriali. Nell'area del progetto non sono presenti edifici con vincolo di rispetto monumentale (D.lgs. 42/2004) e strutture di interesse storico – testimoniale.





6. DATI STORICO ARCHEOLOGICI

6.1. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

6.1.1. Preistoria e protostoria

Sebbene allo stato attuale delle conoscenze nell'area di studio non siano presenti testimonianze archeologiche relative alla preistoria, sappiamo che la valle dell'Enza rappresentò fin dalla preistoria una via di percorrenza appenninica che collegava la pianura allo sbocco a mare tirrenico, come mostrano materiali litici del Paleolitico Medio rinvenuti nelle località Ca' La Selva, Selvapiana, Case Predella.

Per quanto riguarda la protostoria, lungo la valle sono diversi i siti riferibili sia all'età del Bronzo di cultura terramaricola, sia dell'età del Ferro di *facies* ligure e etrusca, impostati su terrazzi o alti morfologici a controllo della via di percorrenza e del territorio. Allo sbocco della Val d'Enza si ricordano, ad esempio, l'abitato di Servirola sul lato destro della valle dove oggi sorge San Polo d'Enza e Luceria, sito frequentato fra VI-V sec. a.C. e successivamente in età romana. Nei pressi del Castello di Rossena, oltre ai materiali etruschi, sono stati recuperati significativi reperti di cultura ligure. Lungo la valle è infatti attestata una fase Ligure recente (periodo della romanizzazione) con siti localizzati nei pressi dell'Enza: una necropoli a sud di Luceria in località Conchello, sepolture in località Currada e a Selvapiana, di cui tuttavia non si conosce l'ubicazione precisa.

6.1.2. Età romana

Il popolamento di età romana si mostra diffuso in forma estesa e consolidata sui terrazzi e i pianori affacciati sull'asta fluviale dell'Enza. L'importanza della direttrice di traffico è confermata in epoca romana dalla presenza della *via Parma-Luca*, che allo sbocco del torrente in pianura doveva portarsi sulla destra idrografica dell'Enza, attraversare il *vicus* di Luceria e risalire la valle fino ai passi che conducono alla valle del Serchio. Il *vicus*, originatosi nel II sec. a.C. su un precedente insediamento etrusco, svolse un ruolo importante quale centro commerciale dalla metà del I sec. d.C.

Lontano dalla valle fluviale i siti di età romana sono invece piuttosto rarefatti e a carattere rustico-produttivo (edificio con due fornaci a Case Predella sul pianoro di Selvapiana, edificio di piccole dimensioni in località Case Chiapponi).

Allo stato attuale delle conoscenze, nell'area di studio non sono note testimonianze archeologiche relative all'età romana.

6.1.3. Età medievale

Allo stato attuale delle conoscenze, nell'area di studio non sono note testimonianze archeologiche relative all'età medievale, ma il territorio è uno dei più importanti della collina reggiana per questo periodo storico, con molteplici attestazioni architettoniche e documentarie. Qui, infatti, si sono svolti molti degli eventi più importanti della vita e delle gesta di Matilde di Canossa, con un emblematico processo di incastellamento e la realizzazione di una cintura di fortificazioni con rocche e i castelli. In località Rossena sono presenti due edifici fortificati: a Rossena, la torre e il castello a difesa del castello di Canossa, sito nelle immediate vicinanze, con lo scopo di arrestare eventuali aggressioni nemiche provenienti dalla valle dell'Enza e la cui costruzione va ascritta intorno al 950 ma originata da una struttura preesistente che costituisce il mastio.

Dopo il Mille, una fitta sequenza di borghi sparsi andò ad occupare le sommità dei colli, testimoniando il progressivo disgregarsi della precedente proprietà feudataria e il diffondersi di piccole e medie aziende agricole.



Elemento emergente dai più antichi borghi rurali sono le case a torre. Nelle immediate vicinanze del fiume Enza è presente l'antico borgo di Cerezzola, formato da un fitto aggregato d'edifici rurali addossati ad una massiccia casa a torre e dalla chiesa di Santa Maddalena nominata fin dal 1144 e 1146 con il nome di "Cirezula".

Schede beni architettonici

Tabella 1 – Beni architettonici

n. ID-	Denominazione/ Località	Tipologia	Cronologia	Distanza dal progetto
1	Chiesa di Santa Maria Maddalena	Chiesa	Età medievale	560 m
2	Torre di Rossena/Guardiola	Torre	Età medievale	1711 m
3	Castello di Rossena	Castello	Età medievale	1918 m
4	Parrocchia di Santa Teresa d'Avila di Selvapiana	Chiesa	Età moderna	1710

1 - Oratorio di Santa Maria Maddalena

Comune: Canossa

Frazione/ Località: Cerezzola

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 220.0 m

Denominazione: Pieve di Cerezzola

Definizione: edificio religioso

Tipologia: chiesa

Cronologia: età medievale

Descrizione: Chiesa di Santa Maria Maddalena, nominata fin dal 1144 e 1146 con il nome di "Cirezula", presenta una struttura a capanna absidata e campanile a vela. La chiesa si trova a lato della Strada Statale della Val d'Enza e la sua abside in pietra a vista è direttamente addossata alla scarpata della strada. L'edificio, di origine medievale, mostra una pianta ad aula, con facciata rivolta ad occidente secondo il tipico costume del tempo. Vi si conservano alcuni frammenti di dipinti rappresentanti Santi quattrocenteschi. Presso di essa forse sorgeva un eremitaggio.

Tutela: *ope legis*

Distanza da progetto: 560 m

Fonti: https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:1433;
https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:1433

2 - Torre detta di Rossenella presso il castello di Rossena

Comune: Canossa

Frazione/ Località: Guardiola

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 220.0 m

Denominazione: Torre di Rossena/Guardiola

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: torre

Cronologia: età medievale

Descrizione: L'edificio ha pianta rettangolare di circa 8 x 9 m orientata secondo le coordinate geografiche: i lati lunghi sono rivolti a nord e a sud, mentre quelli corti a est e ovest. Esso si compone di tre piani.

Tutela: *ope legis*

Distanza da progetto: 1711 m



Fonti: https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:1433;
https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:2093

3 - Castello di Rossena

Comune: Canossa

Frazione/ Località: Rossena

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 470.0 m

Denominazione: Castello di Rossena

Definizione: struttura di fortificazione

Tipologia: castello/Rocca

Cronologia: età medievale

Descrizione: Il castello di Rossena nasce come fortezza militare posta a difesa del castello di Canossa, sito nelle immediate vicinanze, con lo scopo di arrestare eventuali aggressioni nemiche provenienti dalla valle dell'Enza. La costruzione, probabilmente iniziata intorno al 950, si origina a partire da una struttura preesistente, che costituisce il mastio. Essa era paragonabile per tipologia alla vicina torre di Rossenella. Si organizza su tre livelli ed è caratterizzato tre cinta murarie. Inizialmente di proprietà della famiglia Canossa, passa in mano alla famiglia Da Correggio fino al 1612, quando il ducato di Parma ne entra in possesso. Nel 2000 ha subito un restauro che ha permesso anche l'utilizzo della struttura per scopi ricettivi.

Tutela: *ope legis*

Distanza da progetto: 1918 m

Fonti: https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:1433;
https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:3421

4 - Chiesa di Santa Teresa D'Avila vergine e dottore della Chiesa

Comune: Canossa

Frazione/ Località: Selvapiana

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 410.0 m

Denominazione: Parrocchia di Santa Teresa d'Avila di Selvapiana

Definizione: edificio religioso

Tipologia: chiesa

Cronologia: età moderna

Descrizione: La chiesa di S. Teresa d'Avila è orientata liturgicamente; presenta una facciata a capanna con un concio recante la sigla "FRANGO-LI-SI-LU 1769 SI". Il campanile a monofore si innalza sul fianco meridionale.

Tutela: *ope legis*

Distanza da progetto: 1710 m

Fonti: https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:3653

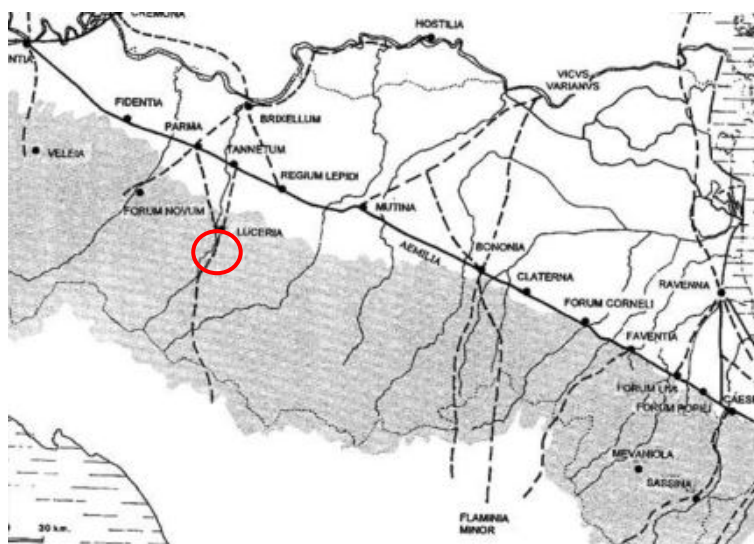


6.2. Dati cartografici

Il territorio in esame è percorso dalla valle fluviale del Torrente Enza che rappresentò fin dall'età del Bronzo un'antica via di comunicazione tra gli Appennini e la Pianura. Tale viabilità venne utilizzata e sfruttata anche in età romana, come si può desumere dal tracciato che dagli Appennini raggiunge l'antica città di *Luceria* e prosegue verso *Tannetum* passando da San Polo d'Enza. Durante il medioevo e in epoche successive il territorio continuò ad utilizzare l'antica via romana che collegava Mantova a Lucca, passando da San Polo d'Enza, e raggiungeva la pianura a Reggio Emilia.

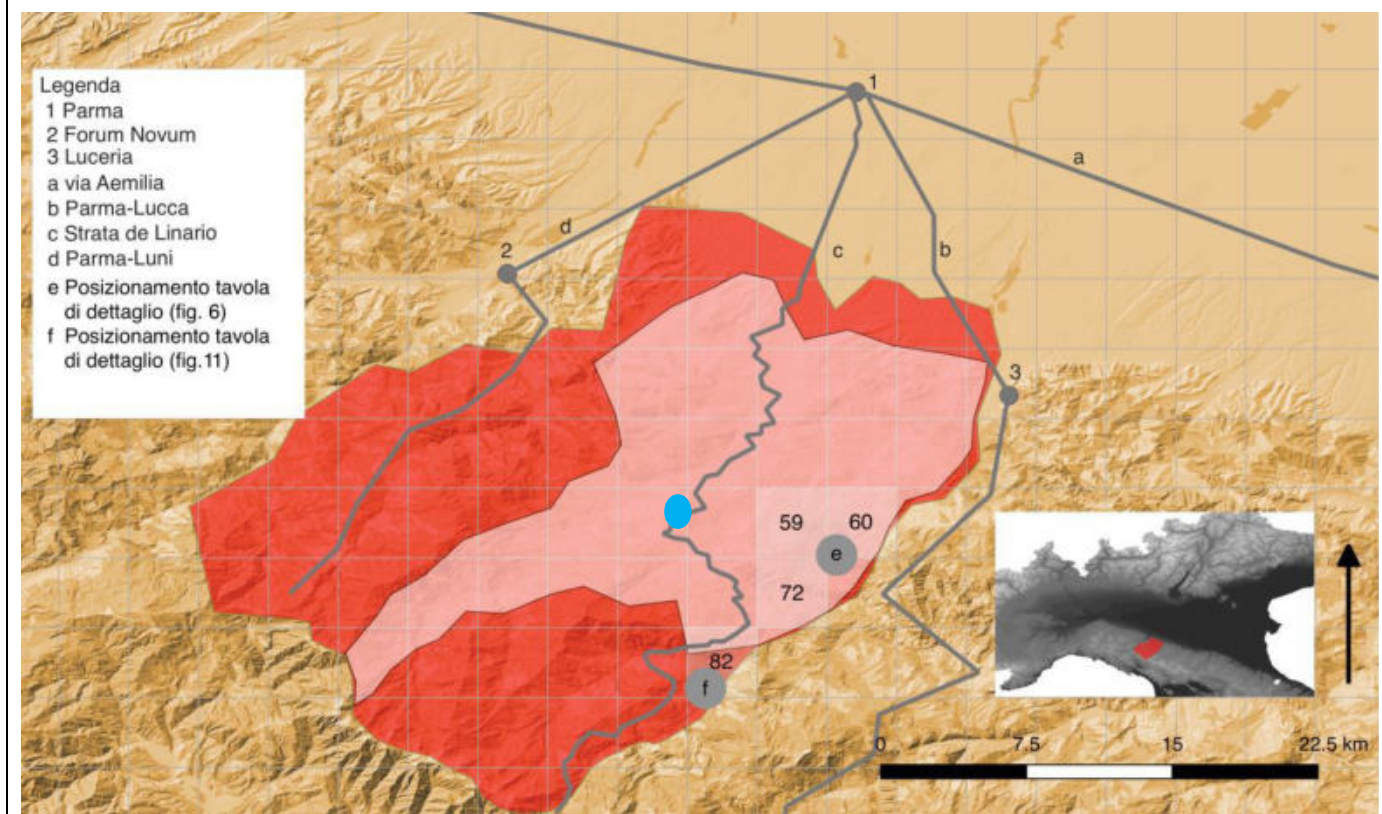
L'antico borgo di Cerezzola prende il nome della chiesa di "Cirezula" nominata fin dal 1144 e 1146. Intorno a questa piccola chiesa si sviluppò il villaggio, situato su un piccolo poggio tra il rio di Cerezzola e la strada per Vedriano a levante della Strada Provinciale. Il nucleo ad impianto indifferenziato conserva ancora in parte la forma e le caratteristiche medioevali.

Viabilità in età romana

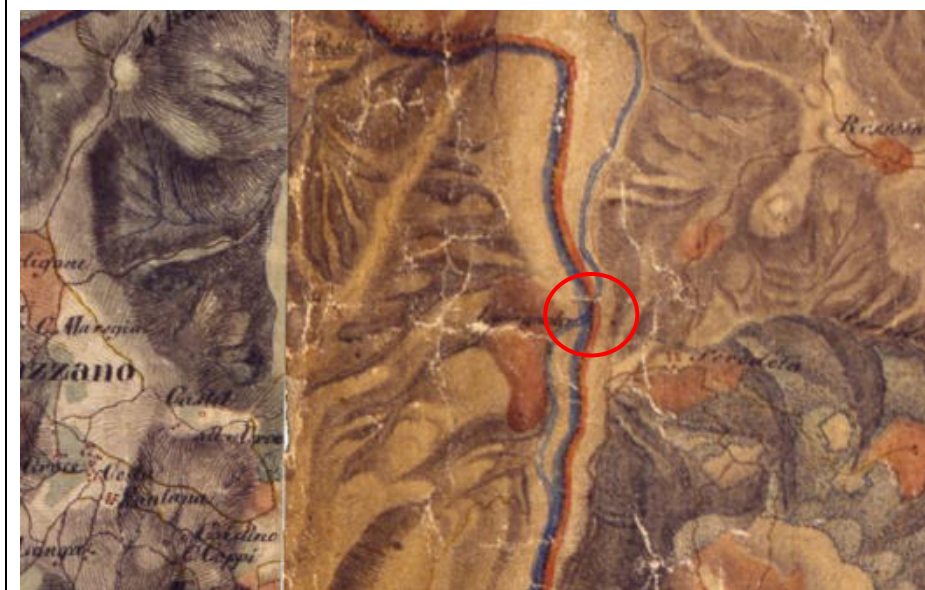




Ricostruzione della viabilità antica (da Morigi et alii 2021, fig. 1)



Carta storica del Ducato di Modena (1821)



L'area di intervento è occupata dal torrente Enza.



Carta storica del Ducato di Parma (1828)



L'area di intervento è occupata dal torrente Enza.

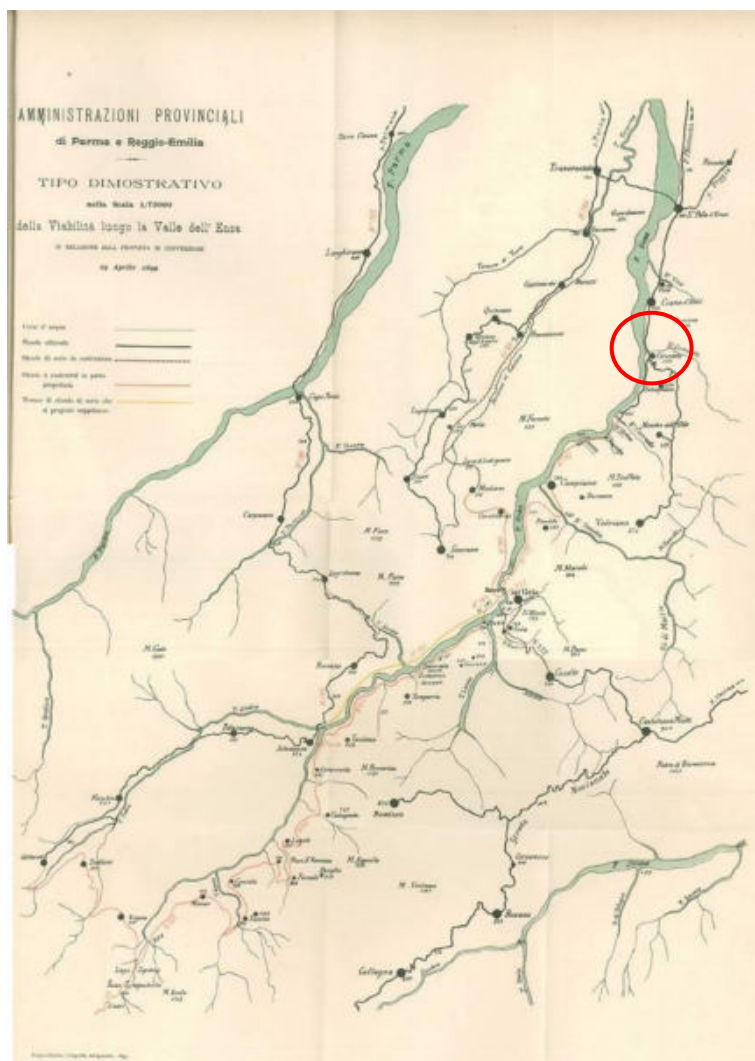
Carta storica regionale (1853)



L'area di intervento è occupata dal torrente Enza.



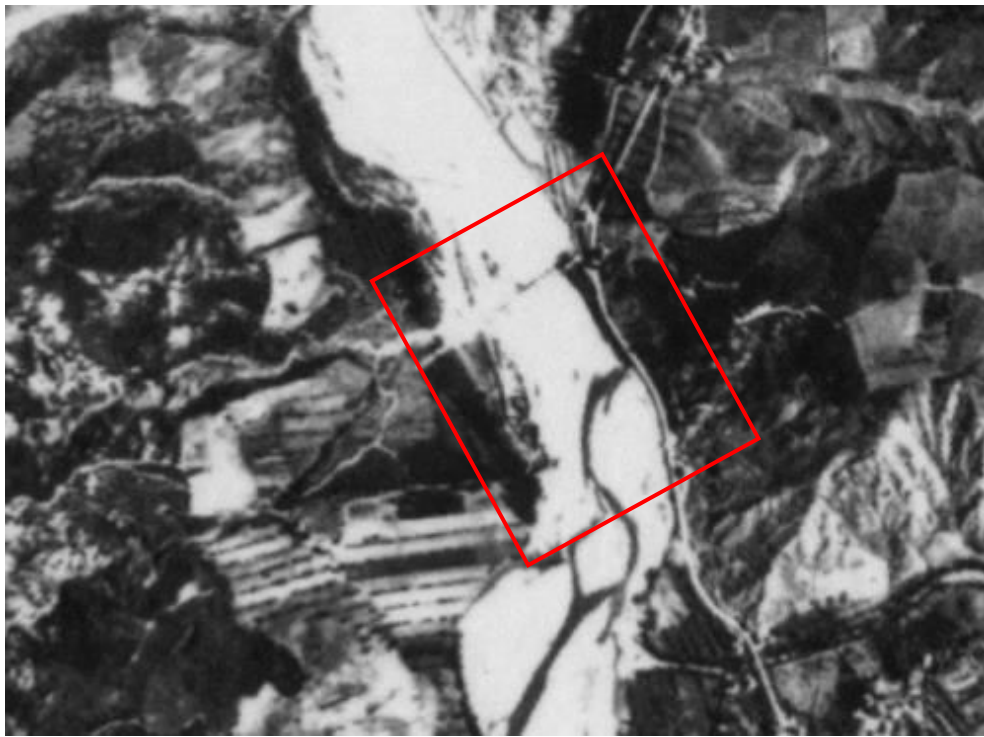
Progetto viabilità nella Valle dell'Enza (1899)



L'area di intervento situata sul torrente Enza è costeggiata dalla viabilità storica in località Cerezzola.



Fotografia aerea volo IGMI-GAI (1954)



L'area di intervento è occupata dalla traversa sul torrente Enza.



Ortofoto (2017)



L'area di intervento è occupata dalla traversa sul torrente Enza.



6.3. Dati documentari

Le uniche fonti documentarie dell'occupazione in età medievale dell'area del progetto provengono dall'antico borgo di Cerezzola, nel cuore dell'area matildica, formato da un fitto aggregato d'edifici rurali addossati ad una massiccia casa a torre che s'innalza a presidio dell'omonima valle, dirimpetto alla parete vulcanica di Campotrera. L'antica torre, che sovrasta tuttora le circostanti case, è a pianta quadrata, con tetto a quattro spioventi ornato nel sottogronda da filari di mattoni variamente disposti.

Sul lato destro della strada statale diretta a Vetto, è presente la chiesetta di Santa Maria Maddalena, nominata fin dal 1144 e 1146 con il nome di "Cirezula". L'edificio religioso presenta una struttura a capanna absidata e campaniletto a vela. L'edificio mostra una pianta ad aula con facciata rivolta ad occidente. Presso di essa forse sorgeva un eremitaggio. Nel 1230 l'"Ecclesia S. Marie de Cerezula in plebe Bazani" dipende dall'abate di Santa Maria "de Virgiliaccensis" in Borgogna. Nel 1299 risulta indipendente e nel 1354 è di nuovo soggetta alla Pieve di Bazzano. Di fronte alla chiesa è situato il complesso del mulino costruito nel 1880 la cui attività è cessata nel 1972 a seguito dell'alluvione dell'Enza. Rimangono tracce degli impianti.

6.4. Dati toponomastici

Di seguito riportiamo l'analisi toponomastica delle località esistenti del territorio in esame, alcuni dei quali riconducibili ad un'occupazione medievale.

Fiume **Enza** ha la sua radice nell'idronimia classica che risulta chiaramente derivante da radici riconosciute prelatine. È chiamato *Inda / Nicia* da Plinio (Plin., N.H. III, 118), in seguito forse *Entiamus* (Anon. Rav., IV, 36). È citato come *Incia* nel 781 e nel 948. L'etimo rimane oscuro (COSTANZO GARANCINI 1975)

Castello [lat. *castellum*, dim. di *castrum* "castello, fortezza"] (pl. -i; ant. *le castèlla*, femm.) indica le varie fortificazioni medievali realizzate nel territorio durante il processo di incastellamento. Il castello è un edificio fortificato, cinto di mura con torri, eretto nell'età medievale per dimora e difesa dei nobili proprietari di terre e dei signori feudali, può anche indicare un gruppo di case, borgo, circondato di mura e per lo più situato su un'altura.

Selvapiana [lat. *silva* "bosco"] toponimo di origine medievale che descrive una zona pianeggiante con una superficie boschiva selvatica utilizzata in vario modo a seconda delle necessità e spesso in parte temporaneamente incolta.

Tempio al Petrarca. L'area prende questo nome dal tempietto situato presso il poggio delle Pendici. Le fonti documentarie testimoniano che nell'estate del 1341 il Petrarca, ospite di Azzo da Correggio nel vicino castello di Guardasone, ebbe occasione di salire a Selvapiana e di tale visita scrisse a Barbato di Sulmona facendone ricordo nella Epistola "Ai posteri". Il luogo gli piacque tanto che lo allettò al punto da riprendere il poema interrotto dell'Africa. Nel 1815 alcuni insigni cittadini di Parma, tra cui il Marsand, pensarono di erigere un monumento al Petrarca in Selvapiana, allora territorio Parmense. Solo nel 1835 una Società di studiosi acquistò un terreno sulla destra dell'Enza, chiamato "Alle Pendici" e su di esso nel 1838 con disegno dell'architetto Nicolò Bettoli, realizzò il Tempietto, decorato nella volta ad encausto dal pittore Francesco Scaramuzza per munificenza di Maria Luigia; nel frontone Pietro Giordani volle scolpire la dicitura "MDCCCXXXIX PER VISIBILE SEGNO DELL'ONORE DATO A QUESTO LUOGO". Nell'interno del Tempietto fu collocata la statua marmorea del Poeta, opera pregevole di Tommaso Bandini. Dal 1926 è in proprietà della Provincia di Reggio Emilia che, nel 2009, ne ha curato il restauro. (fonte: https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4::NO:RP:P4_ID:3839)



7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Ai fini della ricognizione di superficie il territorio è stato suddiviso in unità individuabili sulle carte e sul terreno denominate Unità di Ricognizione (UR), in genere corrispondenti ai singoli campi coltivati o a gruppi di campi limitrofi omogenei per tipologia delle colture e condizioni di visibilità, che vengono percorse a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. La ricognizione è stata eseguita a gennaio 2022 da un ricognitore archeologo, che ha proceduto all'osservazione diretta dell'area in corrispondenza dell'intervento, su tutte le superfici accessibili e non urbanizzate e dunque potenzialmente in grado di fornire lettura di eventuali presenze archeologiche.

L'attività sul campo ha previsto l'impiego di stampe delle carte CTR alla scala 1:5.000, in cui si sono registrati i livelli di visibilità del suolo di ciascuna UR al momento della ricognizione e la sussistenza di eventuali presenze archeologiche. L'osservazione dei terreni è stata volta anche all'individuazione di elementi geomorfologici o antropici significativi per la valutazione del rischio archeologico. Qualora all'interno di una UR si individuino una o più aree di materiale mobile di potenziale interesse archeologico, ciascuna viene georeferenziata tramite GPS, perimetrata nella sua massima estensione, documentata fotograficamente.

La *Carta della visibilità del suolo* registra i gradi di visibilità archeologica delle unità di ricognizione, ovvero il livello di visibilità che può consentire, attraverso l'osservazione autoptica dei terreni, l'individuazione di aree di materiale archeologico o la dispersione di manufatti nei campi. La visibilità dei suoli è scandita su quattro livelli (ottima, discreta, mediocre, nulla), secondo i parametri illustrati di seguito:

OTTIMA	<i>Terreni a seminato semplice arati e/o fresati</i>
DISCRETA	<i>Terreni a seminato semplice o arborato con colture allo stato iniziale di crescita o casi similari</i>
MEDIOCRE	<i>Terreni a seminato semplice o arborato con coltivazioni allo stato avanzato, colture legnose agrarie, prati e pascoli</i>
NULLA	<i>Terreni incolti erbacei ed arbustivi, macchia, bosco e sottobosco, colture in stato avanzato o finale, vegetazione ripariale, greto fluviale, specchi d'acqua</i>

7.1. Analisi dei terreni ricogniti

Le aree sottoposte a ispezione sono state documentate mediante riprese fotografiche e cartografate nell'Allegato "Carta della visibilità del suolo" a seconda del grado di visibilità del suolo al momento delle indagini.

In nessun caso si è individuata la presenza, più o meno concentrata, di materiale archeologico in affioramento o lungo la riva del torrente Enza (visibilità archeologica nulla).

La ricognizione di superficie non ha pertanto consentito di individuare ulteriori elementi a supporto della definizione del potenziale archeologico del contesto di studio



1



2



3



4



5



6



7



8. INDAGINI GEOGNOSTICHE

Allo scopo di ottimizzare le risorse e di ottenere ulteriori informazioni di carattere archeologico, le campagne di indagini condotte tramite carotaggi per lo studio dei terreni sono state utilizzate anche per l'eventuale individuazione e la comprensione dei depositi archeologici. I carotaggi rappresentano infatti uno strumento utile per la verifica di aree a stratificazione complessa e molto consistente (ad esempio le aree urbane), nonché per l'individuazione di depositi archeologici sepolti a profondità plurimetrica (si rimanda alla relazione *Indagine geognostica e sismica per la rifunzionalizzazione della traversa di Cerezzola* per maggiori dettagli).

L'intento dei sondaggi era di verificare l'assetto stratigrafico e geomeccanico fino a -20 m di profondità, riservando un ulteriore approfondimento a -30 m a due soli fori (S3 e S7), condizione necessaria per attrezzare gli stessi e consentire l'esecuzione di prospezioni geofisiche Down-Hole.

Nell'ambito del progetto, nel gennaio 2020 sono stati condotti n. 7 sondaggi a rotazione, secondo la modalità del carotaggio continuo. Tre di questi (S2÷S4), per questioni logistiche e di sicurezza, sono ricaduti alla base della traversa; di seguito sono riportate alcune riprese fotografiche dei sondaggi. Due sondaggi (S1, S5) sono stati ubicati poco a monte dello sbarramento, in destra idraulica, in fregio alla strada provinciale; come mostrano le fotografie seguenti, i piani di lavoro sono costituiti rispettivamente dall'alveo e da un terrazzo alluvionale rilevato un paio di metri rispetto al talweg. Le ultime due verticali (S6, S7) hanno riguardato il probabile settore d'imposta della nuova soglia di monte (foto panoramiche nelle figure 8÷9).

Per ulteriori dettagli si rimanda all'elaborato di progetto "Indagine geognostica e sismica per la rifunzionalizzazione della traversa di Cerezzola".



Figura 8.1 Ubicazione dei sondaggi geognostici eseguiti a gennaio 2020



8.1. Analisi della stratigrafia

In corrispondenza della traversa (sezione geologica 1) i sondaggi S2÷S3 hanno intercettato argilliti con rari blocchi calcarei sparsi, senza dubbio associabili alla formazione delle "Argille a Palombini"; d'altra parte in S4 alle argilliti si alternano spessi strati calcarei e marnosi, attribuibili al "Flysch di Monte Cassio". Si può ipotizzare l'esistenza di una dislocazione che, alla stessa quota, allinea sedimenti di mare profondo (argilliti) a depositi torbiditici, indicativi del sollevamento del bacino d'origine nell'ambito dei movimenti orogenitici dell'Appennino.

La sezione 4 mostra il passaggio tra le due Unità; anche nella sezione 2 e nella sezione 3 si è evidenziato la possibile giacitura del substrato flyscioide, conformato come una piega rovesciata.

Nell'alveo, il substrato roccioso è sepolto in modo ubiquitario dalle alluvioni ghiaiose del torrente, costituenti una coltre spessa da 4 a 6 m. L'unica eccezione è il terrazzo che a monte della traversa, in destra idraulica, per circa 200 m s'interpone tra il talweg ed il versante; in S7 il materasso ghiaioso, che si spinge fino a 8 m di profondità, soggiace ad una coltre d'alluvioni sabbiose recenti, spessa un paio di metri. In quest'ultimo, tra - 3 e - 5 m di profondità, è presente un masso di calcare-selcioso giallastro; probabilmente si tratta di ciò che resta di un vecchio pennello di blocchi ciclopici, simile a quelli attualmente disposti a difesa della sponda, poco più a valle. Materiali antropici della stessa natura si sono rilevati tra - 3 e - 4 m di profondità anche in corrispondenza dei sondaggi S4 e S5.

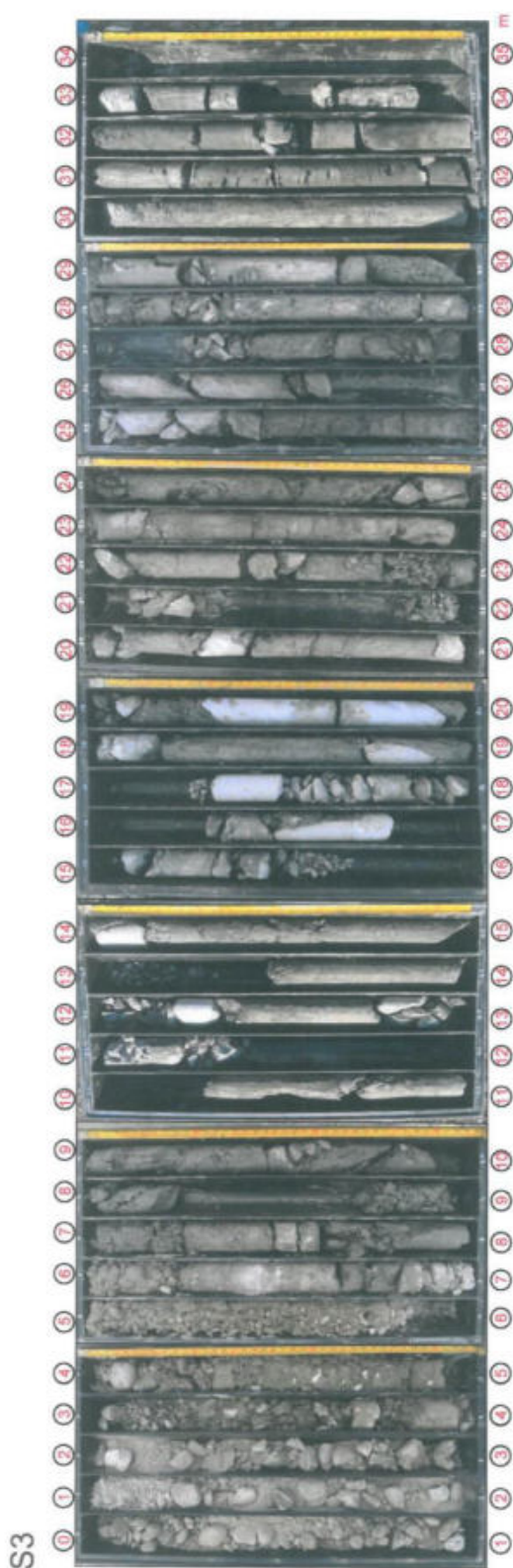
Alla luce di queste analisi e dall'esame della documentazione disponibile, non si evince la presenza di elementi archeologici. Tale assenza può spiegarsi con il peculiare contesto di alveo attivo, in cui i depositi indifferenziati non consentono di rilevare la presenza di una stratigrafia di potenziale carattere archeologico.



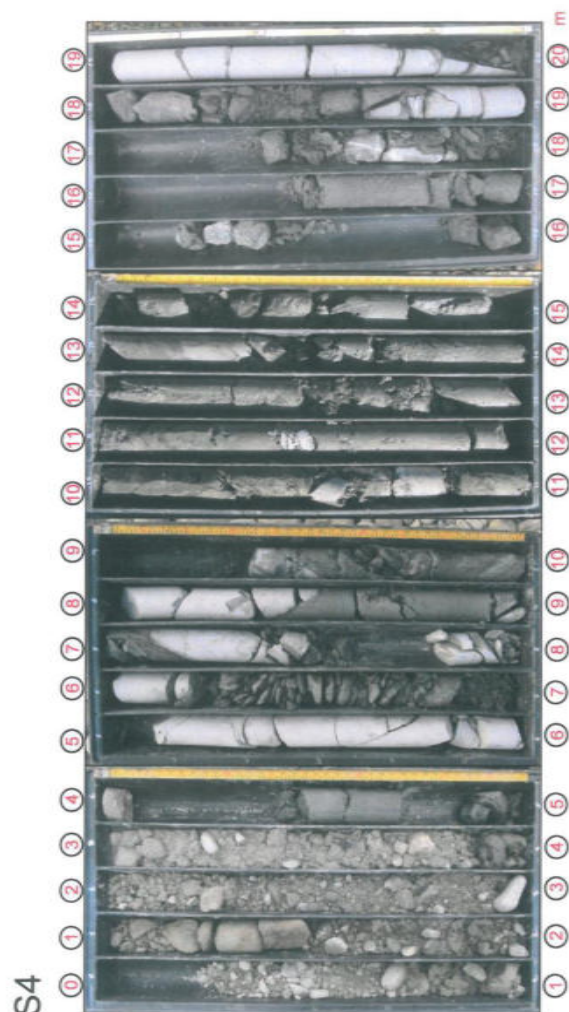
Sondaggio 1



Sondaggio 2



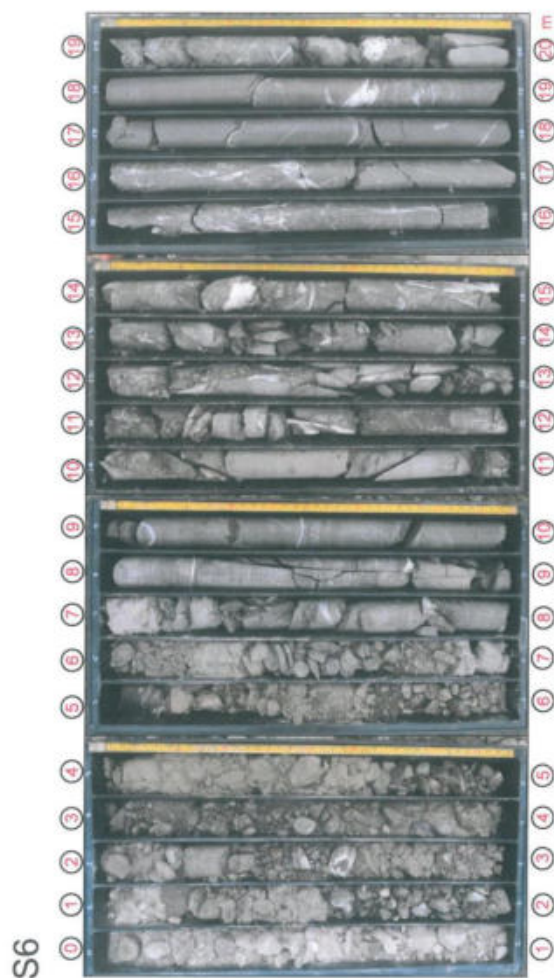
Sondaggio 3



Sondaggio 4



Sondaggio 5



Sondaggio 6



Sondaggio 7



9. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1. Criteri di individuazione del potenziale archeologico

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato "*Carta del rischio archeologico*", della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura (Tabella 2). A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio archeologico diversificati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto.

I dati relativi al rischio archeologico sono graficizzati nella *Carta del rischio archeologico*.

9.2. Analisi e sintesi dei dati

La valle dell'Enza è un'importante via di comunicazione appenninica tra la pianura padana e il mar Tirreno con caratteristiche morfologiche (terrazzi fluviali e alture) che la rendono votata all'insediamento antico già in epoca pre-protostorica.

Sebbene in corrispondenza dell'area di intervento non sussistano ad oggi testimonianze di ritrovamenti archeologici, nel contesto limitrofo (a circa 560 m dall'intervento) si trova borgo medievale di Cerezzola che conferma il sussistere di una fitta rete insediativa medievale connessa ai possedimenti canossani.

L'area di progetto si colloca in prossimità della viabilità storica che costeggia la valle (attuale SP 513R). tuttavia, mentre la viabilità corre sul terrazzo fluviale, l'intervento si colloca nell'alveo attivo del torrente Enza, ovvero in un contesto geomorfologico del tutto differente.

9.3. Valutazione del rischio archeologico

Trovandosi in ambito di alveo attivo e stabile del torrente Enza, il contesto territoriale preso in esame si colloca in posizione sfavorevole all'insediamento antico e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongano la presenza di beni archeologici. Allo stato attuale delle conoscenze, dunque, è possibile riconoscere un basso potenziale archeologico (GRADO 3).

Sulla base di queste considerazioni, si valuta che l'intervento in progetto esprima un **RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO**.



Tabella 2 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, Circolare 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER INTERVENTI
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	NESSUNO
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	INCONSISTENTE
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	MOLTO BASSO
3	Basso. Il contesto si trova in posizione sfavorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongono la presenza di beni archeologici	BASSO
4	Non determinabile. Il contesto si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. coltri detritiche)	MEDIO
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	MEDIO
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	MEDIO-ALTO
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	ALTO
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili di sito mai stato indagato o verosimilmente noto solo in parte (affioramenti di strutture o palinsesti stratigrafici accertati)	ESPLICITO
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>	



10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- CALZONA A. 2008 (a cura di), *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, Reggio Emilia.
- CASSONE N., DAZZI C., FONTANA F., GARBASI F. 2018, *Roma in Appennino. Storia e civiltà lungo la via romana Parma-Lucca*, Reggio Emilia.
- CAVAZZA E., PODINI M., TIRABASSI I. 2015, *La potenzialità archeologica del territorio di Luceria*, in *Strenna 3-2015*, pp. 3-24.
- COSTANZO GARANCINI A. 1975, *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*. Firenze, La Nuova Italia.
- DALL'AGLIO P.L., 2002, *Viabilità romana e viabilità altomedievale: continuità e discontinuità. La via Francigena da Piacenza a Lucca*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La viabilità medievale in Italia. Contributo alla carta archeologica medievale*, Firenze, pp. 73-88.
- DE MARCHI L. 2003, *Archeologia della preistoria tra parmense e reggiano. L'Età del Bronzo nelle Valli Parma, Enza e Baganza*, Parma.
- DE MARCHI L., 2003, *Ricerche sul popolamento pre-protostorico nelle valli Enza, Parma, Baganza. Osservazioni preliminari*, "Quaderni delle Valli del Termina" III, Parma, pp. 353-375.
- DE MARCHI L. 2005, *Archeologia globale del territorio tra parmense e reggiano: l'Età del Ferro nelle valli Parma, Enza, Baganza tra civilizzazione etrusca e cultura Ligure*, Prato.
- CREMASCHI M. 1976, *Notiziario-Selvapiana (Comune di Ciano d'Enza)*, in «Preistoria Alpina» 12, 1976, p. 269.
- FABBI F. 1953, *Il castello di Rossena e la torre di Rossenella*, Reggio Emilia.
- MANENTI VALLI F. 1979, *Il castello di Rossena*, in «Reggio Storia», Anno II, nn. 2-3, pp. 37-44.
- MANENTI VALLI F. 2009, *Rossenella: vedetta nel sistema fortificato canossiano*, Reggio Emilia .
- MORIGI A., GARBASI F., FONTANA F., LOMMI M. 2021, *Inter Amnes. Archeologia di superficie nel comprensorio delle valli di Enza, Parma e Baganza (PR). Dati preliminari dal settore parmense della Val d'Enza*, in Folder www.fastionline.org/docs/FOLDER-sur-2021-16.pdf
- PATRONCINI L., 1994, *Luceria d'Enza. Insediamento ligure-romano nel territorio di Canossa*, Reggio Emilia.
- PELLEGRINI E. 1992, *Buccheri e ceramica buccheroidi*, in *L'età del ferro nel reggiano. I materiali dalle collezioni dei civici musei di Reggio Emilia*, "Catalogo dei Civici Musei" 12, Reggio Emilia, pp. 55-60.
- PODINI M., GARBASI F. (a cura di) 2015, *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione*, Reggio Emilia.
- SANTOCCHINI GERG S. 2012, *Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative tra VII e V sec. a.C.*, "Ocnus" 20, pp. 223-252.
- STORCHI P. 2008, *La viabilità nella provincia di Reggio Emilia: la via di val d'Enza. Elementi per l'individuazione di un tramite fra Italia centrale e settentrionale*, "Orizzonti. Rassegna di Archeologia" IX, Roma, pp. 101-105.
- TIRABASSI J. 1979, *I siti dell'età del bronzo*, "Catasti archeologici della Provincia di Reggio Emilia" IV, Reggio Emilia.



TIRABASSI J. 1996, *I siti dell'età del bronzo. Primo aggiornamento*, "Catasti archeologici della Provincia di Reggio Emilia" IV-1, Reggio Emilia.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale-ptcp/progetto-relazione-norme-e-tavole-di-progetto-elaborati-coordinati/>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

<http://www.comune.canossa.re.it/>

<http://www.comune.neviano-degli-arduini.pr.it/>

<https://moka.provincia.re.it/mokaApp/apps/4000LUOGHI/index.html>

<https://sabapbo.beniculturali.it/>

[https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/218 CASTELNOVO NE MONTI/Foglio.html](https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/218_CASTELNOVO_NE_MONTI/Foglio.html)

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI






ALLEGATI

CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE – scala 1:10000

TIPOLOGIA DELLA PRESENZA ARCHEOLOGICA



beni architettonici



elemento di viabilità storica

CRONOLOGIA (applicata al simbolo)



Preistoria



Protostoria



Romana e tardoantica



Medievale



Moderna



Non determinata



Pluristratificato

CARTA DELLA VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA – scala 1:5000



Ottima



Mediocre



Discreta



Nulla

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO – scala 1:5000



Area a rischio archeologico alto



Area a rischio archeologico medio-alto



Area a rischio archeologico medio



Area a rischio archeologico basso

